

Vangelo secondo Giovanni

Giovanni 1

(Gv 1, 1-9) In principio era il Verbo

[1] In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. [2] Egli era in principio presso Dio: [3] tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. [4] In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; [5] la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. [6] Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. [7] Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. [8] Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce. [9] Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

(CCC 291) *“In principio era il Verbo... e il Verbo era Dio... Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui niente è stato fatto”* (Gv 1,1-3). Il Nuovo Testamento rivela che Dio ha creato tutto per mezzo del Verbo eterno, il Figlio suo diletto. *“Per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra... Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono”* (Col 1,16-17). La fede della Chiesa afferma pure l'azione creatrice dello Spirito Santo: egli è il *“datore di vita”* [Simbolo di Nicea-Costantinopoli], lo *“Spirito Creatore”* [Liturgia delle Ore, Inno *“Veni, Creator”*], la *“sorgente di ogni bene”* [Liturgia bizantina, Tropario dei Vespri di Pentecoste]. (CCC 240) Gesù ha rivelato che Dio è *“Padre”* in un senso inaudito: non lo è soltanto in quanto Creatore; egli è eternamente Padre in relazione al Figlio suo Unigenito, il quale non è eternamente Figlio se non in relazione al Padre suo: *“Nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare”* (Mt 11,27). (CCC 241) Per questo gli Apostoli confessano **Gesù** come *“il Verbo”* che *“in principio”* *“era presso Dio”*, *“il Verbo”* che *“era Dio”* (Gv 1,1), come *“l'immagine del Dio invisibile”* (Col 1,15), come l'*“irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza”* (Eb 1,3). (CCC 717) **“Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni”** (Gv 1,6). Giovanni è *“pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre”* (Lc 1,15; 1,41) per opera dello stesso Cristo che la Vergine Maria aveva da poco concepito per opera dello Spirito Santo. La *“visitazione”* di Maria ad Elisabetta diventa così visita di Dio al suo popolo [Lc 1,68]. (CCC 718) Giovanni è *“quell'Elia che deve venire”* (Mt 17,10-13); il fuoco dello Spirito abita in lui e lo fa *“correre avanti”* [come *“precursore”*] al Signore che viene. *In Giovanni il Precursore, lo Spirito Santo termina di “preparare al Signore un popolo ben disposto”* (Lc 1,17).

(Gv 1, 10-14) Il Verbo si fece carne

[10] Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. [11] **Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto.** [12] A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, [13] i quali non da

sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. [14] E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.

(CCC 530) La fuga in Egitto e la strage degli innocenti [Mt 2,13-18] manifestano l'opposizione delle tenebre alla luce: "**Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto**" (Gv 1,11). *L'intera vita di Cristo sarà sotto il segno della persecuzione.* I suoi condividono con lui questa sorte [Gv 15,20]. Il suo ritorno dall'Egitto [Mt 2,15] ricorda l'Esodo [Os 11,1] e presenta Gesù come il liberatore definitivo. (CCC 214) Dio, "*colui che è*", si è rivelato a Israele come colui che è "*ricco di grazia e di fedeltà*" (Es 34,6). Questi due termini esprimono in modo sintetico le ricchezze del Nome divino. *In tutte le sue opere Dio mostra la sua benevolenza, la sua bontà, la sua grazia, il suo amore; ma anche la sua affidabilità, la sua costanza, la sua fedeltà, la sua verità.* "Rendo grazie al tuo Nome per la tua fedeltà e la tua misericordia" (Sal 138,2; 85,11). Egli è **la Verità**, perché "Dio è **Luce** e in lui non ci sono tenebre" (1Gv 1,5); egli è "**Amore**", come insegna l'apostolo Giovanni (1Gv 4,8). (CCC 2466) In Gesù Cristo la verità di Dio si è manifestata interamente. "Pieno di grazia e di verità" (Gv 1,14), egli è la "**luce del mondo**" (Gv 8,12), egli è **la Verità** [Gv 14,6]. "*Chiunque crede*" in lui non rimane "*nelle tenebre*" (Gv 12,46). Il discepolo di Gesù rimane fedele alla sua parola, per conoscere *la verità che fa liberi* [Gv 8,32] e che santifica [Gv 17,17]. *Seguire Gesù, è vivere dello "Spirito di verità"* (Gv 14,17) che il Padre manda nel suo nome [Gv 14,26] e che guida alla verità tutta intera" (Gv 16,13). *Ai suoi discepoli Gesù insegna l'amore incondizionato della verità: "Sia il vostro parlare sì, sì; no, no"* (Mt 5,37).

(Gv 1, 15-28) Preparate la via del Signore

[15] Giovanni gli rende testimonianza e grida: "Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me". [16] **Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia.** [17] Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. [18] Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato. [19] E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Chi sei tu?". [20] Egli confessò e non negò, e confessò: "Io non sono il Cristo". [21] Allora gli chiesero: "Che cosa dunque? Sei Elia?". Rispose: "Non lo sono". "Sei tu il profeta?". Rispose: "No". [22] Gli dissero dunque: "Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?". [23] Rispose: "**Io sono voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore**, come disse il profeta Isaia". [24] Essi erano stati mandati da parte dei farisei. [25] Lo interrogarono e gli dissero: "Perché dunque battezzi se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?". [26] Giovanni rispose loro: "Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, [27] uno che viene dopo di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo". [28] Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

(CCC 504) Gesù è concepito per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria perché egli è il nuovo Adamo [1Cor 15,45] che inaugura la nuova

creazione: “Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo” (1Cor 15,47). L'umanità di Cristo, fin dal suo concepimento, è ricolma dello Spirito Santo perché Dio gli “dà lo Spirito senza misura” (Gv 3,34). **“Dalla pienezza” di lui, capo dell'umanità redenta [Col 1,18], “noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia”** (Gv 1,16). (CCC 719) Giovanni è “più che un profeta” (Lc 7,26). In lui lo Spirito Santo termina di “parlare per mezzo dei profeti”. *Giovanni chiude il ciclo dei profeti inaugurato da Elia* [Mt 11,13-14]. Egli *annunzia che la Consolazione di Israele è prossima; è la “voce” del Consolatore che viene* (Gv 1,23) [Is 40,1-3]. Come farà lo Spirito di verità, egli viene “come testimone per rendere testimonianza alla Luce” (Gv 1,7) [Gv 15,26; 5,33]. In Giovanni, lo Spirito compie così le indagini dei profeti e il desiderio degli angeli: [1Pt 1,10-12] “L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che **questi è il Figlio di Dio... Ecco l'Agnello di Dio**” (Gv 1,33-36). (CCC 720) *Con Giovanni Battista lo Spirito Santo inaugura, prefigurandolo, ciò che realizzerà con Cristo e in Cristo: ridonare all'uomo “la somiglianza” divina.* Il battesimo di Giovanni era per la conversione, quello nell'acqua e nello Spirito sarà una nuova nascita [Gv 3,5].

(Gv 1, 29-34) Questi è il Figlio di Dio

[29] Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: "Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! [30] Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. [31] Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele". [32] Giovanni rese testimonianza dicendo: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. [33] Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. [34] E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio".

(CCC 523) San Giovanni Battista è l'immediato precursore del Signore [At 13,24], mandato a preparargli la via [Mt 3,3]. “Profeta dell'Altissimo” (Lc 1,76), **di tutti i profeti è il più grande** [Lc 7,26] e **l'ultimo** [Mt 11,13]; egli **inaugura il Vangelo** [At 1,22; Lc 16,16]; saluta la venuta di Cristo fin dal seno di sua madre [Lc 1,41] e trova la sua gioia nell'essere “l'amico dello sposo” (Gv 3,29), che designa come “l'Agnello di Dio... che toglie il peccato del mondo” (Gv 1,29). Precedendo Gesù “con lo spirito e la forza di Elia” (Lc 1,17), gli rende testimonianza con la sua predicazione, il suo battesimo di conversione ed infine con il suo martirio [Mc 6,17-29]. (CCC 536) Il battesimo di Gesù è, da parte di lui, l'accettazione e l'inaugurazione della sua missione di Servo sofferente. Egli si lascia annoverare tra i peccatori [Is 53,12]; è già “l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo” (Gv 1,29); già anticipa il “battesimo” della sua morte cruenta [Mc 10,38; Lc 12,50]. Già viene ad adempiere “ogni giustizia” (Mt 3,15), cioè si sottomette totalmente alla volontà del Padre suo: **accetta per amore il battesimo di morte per la remissione dei nostri peccati** [Mt 26,39]. A tale accettazione risponde la voce del Padre che nel Figlio suo si compiace [Lc 3,22; Is 42,1]. Lo Spirito, che Gesù possiede in pienezza fin dal suo concepimento, si posa e rimane su di lui [Gv 1,32-33; Is 11,2]. Egli ne sarà la sorgente per tutta l'umanità. Al suo battesimo, “si aprirono i cieli” Mt 3,16) che il

peccato di Adamo aveva chiuso; e le acque sono santificate dalla discesa di Gesù e dello Spirito, preludio della nuova creazione. (CCC 608) Dopo aver accettato di dargli il battesimo tra i peccatori, [Lc 3,21; Mt 3,14-15] Giovanni Battista ha visto e mostrato in Gesù **“l’Agnello di Dio... che toglie il peccato del mondo”** (Gv 1,29) [Gv 1,36]. Egli manifesta così che Gesù è insieme il Servo sofferente che si lascia condurre in silenzio al macello [Is 53,7; Ger 11,19] e porta il peccato delle moltitudini [Is 53,12] e l’agnello pasquale simbolo della redenzione di Israele al tempo della prima Pasqua [Es 12,3-14; Gv 19,36; 1Cor 5,7]. Tutta la vita di Cristo esprime la sua missione: *“servire e dare la propria vita in riscatto per molti”* (Mc 10,45). (CCC 1286) Nell’Antico Testamento, i profeti hanno annunciato che lo Spirito del Signore si sarebbe posato sul Messia atteso [Is 11,2] in vista della sua missione salvifica [Lc 4,16-22; Is 61,1]. La discesa dello Spirito Santo su Gesù, al momento del suo Battesimo da parte di Giovanni, costituì il segno che era lui che doveva venire, che egli era il Messia, il Figlio di Dio [Mt 3,13-17; Gv 1,33-34]. Concepito per opera dello Spirito Santo, tutta la sua vita e la sua missione si svolgono in una totale comunione con lo Spirito Santo che il Padre gli dà *“senza misura”* (Gv 3,34).

(Gv 1, 35-42) I primi discepoli

[35] Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli [36] e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: **“Ecco l’agnello di Dio!”**. [37] E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. [38] Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: **“Che cercate?”**. Gli risposero: **“Rabbi (che significa maestro), dove abiti?”**. [39] Disse loro: **“Venite e vedrete”**. Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio. [40] Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. [41] Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: **“Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)”** [42] e lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: **“Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)”**.

(CCC 880) *Cristo, istituì i Dodici “sotto la forma di un collegio o di un gruppo stabile, del quale mise a capo Pietro, scelto di mezzo a loro”* [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 19]. *“Come san Pietro e gli altri Apostoli costituirono, per istituzione del Signore, un unico collegio apostolico, similmente il romano Pontefice, successore di Pietro, e i vescovi, successori degli Apostoli, sono tra loro uniti”* [Ib.]. (CCC 881) ***Del solo Simone, al quale diede il nome di Pietro, il Signore ha fatto la pietra della sua Chiesa.*** A lui ne ha affidato le chiavi; [Mt 16,18-19] l’ha costituito pastore di tutto il gregge [Gv 21,15-17]. *“Ma l’incarico di legare e di sciogliere, che è stato dato a Pietro, risulta essere stato pure concesso al collegio degli Apostoli, unito col suo capo”* [*Lumen gentium*, 22]. Questo ufficio pastorale di Pietro e degli altri Apostoli costituisce uno dei fondamenti della Chiesa; è continuato dai vescovi sotto il primato del Papa.

(Gv 1, 43-51) Gesù e Natanaele

[43] Il giorno dopo Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: **“Seguimi”**. [44] Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e

di Pietro. [45] Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret". [46] Natanaèle esclamò: "Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?". Filippo gli rispose: "Vieni e vedi". [47] Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: "Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità". [48] Natanaèle gli domandò: "Come mi conosci?". Gli rispose Gesù: "Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico". [49] Gli replicò Natanaèle: "**Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!**". [50] Gli rispose Gesù: "Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di questel". [51] Poi gli disse: "**In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo**".

(CCC 426) "Al centro della catechesi noi troviamo essenzialmente una persona: quella di **Gesù di Nazaret, unigenito del Padre... il quale ha sofferto ed è morto per noi e ora, risorto, vive per sempre con noi...** Catechizzare... è, dunque, svelare nella persona di Cristo l'intero disegno di Dio... È cercare di comprendere il significato dei gesti e delle parole di Cristo, dei segni da lui operati" [Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Catechesi tradendae*, 5]. Lo scopo della catechesi: "*Mettere... in comunione... con Gesù Cristo: egli solo può condurre all'amore del Padre nello Spirito e può farci partecipare alla vita della Santa Trinità*" [Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Catechesi tradendae*, 5]. (CCC 423) *Noi crediamo e professiamo che Gesù di Nazaret, nato ebreo da una figlia d'Israele, a Betlemme, al tempo del re Erode il Grande e dell'imperatore Cesare Augusto, di mestiere carpentiere, morto crocifisso a Gerusalemme, sotto il procuratore Ponzio Pilato, mentre regnava l'imperatore Tiberio, è il Figlio eterno di Dio fatto uomo, il quale è "venuto da Dio" (Gv 13,3), "disceso dal cielo" (Gv 3,13; 6,33), "venuto nella carne" (1Gv 4,2); infatti "il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità... Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia" (Gv 1,14; 1,16). (CCC 488) "Dio ha mandato suo Figlio" (Gal 4,4), ma per preparargli un corpo, [Eb 10,5] ha voluto la libera collaborazione di una creatura. Per questo, Dio, da tutta l'eternità, ha scelto, perché fosse la Madre del Figlio suo, una figlia d'Israele, **una giovane ebrea di Nazaret in Galilea**, "una vergine promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria" (Lc 1,26-27): Volle il Padre delle misericordie che l'accettazione di colei che era predestinata a essere la Madre precedesse l'Incarnazione, perché così, come la donna aveva contribuito a dare la morte, la donna contribuisse a dare la vita [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 56; 61]. (CCC 331) *Cristo è il centro del mondo angelico. Essi sono "i suoi angeli"*: "Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli..." (Mt 25,31). Sono suoi perché creati per mezzo di lui e in vista di lui: "Poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui" (Col 1,16). Sono suoi ancor più perché li ha fatti messaggeri del suo disegno di salvezza: "Non sono essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza?" (Eb 1,14). (CCC 333) *Dall'incarnazione all'ascensione, la vita del Verbo incarnato è**

circondata dall'adorazione e dal servizio degli angeli. Quando Dio “introduce il Primogenito nel mondo, dice: lo adorino tutti gli angeli di Dio” (Eb 1,6). Il loro canto di lode alla nascita di Cristo non ha cessato di risuonare nella lode della Chiesa: “*Gloria a Dio...*” (Lc 2,14). Essi proteggono l'infanzia di Gesù [Mt 1,20; 2,13; 1,19], servono Gesù nel deserto [Mc 1,12; Mt 4,11], lo confortano durante l'agonia [Lc 22,43], quando egli avrebbe potuto da loro essere salvato dalla mano dei nemici [Mt 26,53] come un tempo Israele [2Mac 10,29-30; 2Mac 11,8]. Sono ancora gli angeli che “*evangelizzano*” (Lc 2,10) *annunziando la Buona Novella dell'incarnazione* [Lc 2,8-14] e della *risurrezione* [Mc 16,5-7] di Cristo. Al ritorno di Cristo, che essi annunziano, [At 1,10-11] saranno là, al servizio del suo giudizio [Mt 13,41; 25,31; Lc 12,8-9].

Giovanni 2

(Gv 2, 1-12) Le nozze di Cana

[1] Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. [2] Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. [3] Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: “*Non hanno più vino*”. [4] E Gesù rispose: “*Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora*”. [5] La madre dice ai servi: “*Fate quello che vi dirà*”. [6] Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. [7] E Gesù disse loro: “*Riempite d'acqua le giare*”; e le riempirono fino all'orlo. [8] Disse loro di nuovo: “*Ora attingete e portatene al maestro di tavola*”. Ed essi gliene portarono. [9] E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo [10] e gli disse: “*Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un pò brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono*”. [11] Così **Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui**. [12] Dopo questo fatto, discese a Cafarnao insieme con sua madre, i fratelli e i suoi discepoli e si fermarono colà solo pochi giorni.

(CCC 487) Ciò che la fede cattolica crede riguardo a Maria si fonda su ciò che essa crede riguardo a Cristo, ma quanto insegna su Maria illumina, a sua volta, la sua fede in Cristo. (CCC 1335) I miracoli della moltiplicazione dei pani, allorché il Signore pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li distribuì per mezzo dei suoi discepoli per sfamare la folla, prefigurano la sovrabbondanza di questo unico pane che è la sua Eucaristia [Mt 14,13-21; 15,32-39]. ***Il segno dell'acqua trasformata in vino a Cana*** [Gv 2,11] annunzia già l'Ora della glorificazione di Gesù. *Manifesta il compimento del banchetto delle nozze nel Regno del Padre, dove i fedeli berranno il vino nuovo [Mc 14,25] divenuto il Sangue di Cristo.* (CCC 1613) *Alle soglie della sua vita pubblica, Gesù compie il suo primo segno - su richiesta di sua Madre - durante una festa nuziale [Gv 2,1-11].* La Chiesa attribuisce una grande importanza alla presenza di **Gesù alle nozze di Cana**. *Vi riconosce la conferma della bontà del matrimonio e l'annuncio che ormai esso sarà un segno efficace della presenza di Cristo.* (CCC 495) *Maria, chiamata nei Vangeli “la Madre di Gesù”* (Gv 2,1; 19,25)

[Mt 13,55], prima della nascita del Figlio suo è acclamata, sotto la mozione dello Spirito, **“la Madre del mio Signore”** (Lc 1,43). Infatti, colui che Maria ha concepito come uomo per opera dello Spirito Santo e che è diventato veramente suo Figlio secondo la carne, è il Figlio eterno del Padre, la seconda Persona della Santissima Trinità. La Chiesa confessa che **Maria è veramente Madre di Dio** [“Theotokos”] [Concilio di Efeso: DS 251]. (CCC 2618) Il Vangelo ci rivela come Maria preghi e interceda nella fede: **a Cana** [Gv 2,1-12] la Madre di Gesù prega il Figlio suo per le necessità di un banchetto di nozze, **segno di un altro Banchetto, quello delle nozze dell'Agnello che, alla richiesta della Chiesa, sua Sposa, offre il proprio Corpo e il proprio Sangue**. Ed è nell'ora della Nuova Alleanza, ai piedi della croce, [Gv 19,25-27] che Maria viene esaudita come **la Donna, la nuova Eva, la vera “madre dei viventi”**.

(Gv 2, 13-22) Purificazione del tempio

[13] Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. [14] Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. [15] Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, [16] e ai venditori di colombe disse: **“Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato”**. [17] I discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divora. [18] Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: **“Quale segno ci mostri per fare queste cose?”**. [19] Rispose loro Gesù: **“Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere”**. [20] Gli dissero allora i Giudei: **“Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?”**. [21] Ma egli parlava del tempio del suo corpo. [22] Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e crederono alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

(CCC 583) Gesù, come prima di lui i profeti, *ha manifestato per il Tempio di Gerusalemme il più profondo rispetto*. Vi è stato presentato da Giuseppe e Maria quaranta giorni dopo la nascita (Lc 2,22-39). All'età di dodici anni decide di rimanere nel Tempio, per ricordare ai suoi genitori che egli deve occuparsi delle cose del Padre suo [Lc 2,46-49]. Vi è salito ogni anno, almeno per la Pasqua, durante la sua vita nascosta [Lc 2,41]; lo stesso suo ministero pubblico è stato ritmato dai suoi pellegrinaggi a Gerusalemme per le grandi feste giudaiche [Gv 2,13-14; 5,1; 2,14; 7,1; 2,10; 2,14; 8,2; 10,22-23]. (CCC 584) *Gesù è salito al Tempio come al luogo privilegiato dell'incontro con Dio. Per lui il Tempio è la dimora del Padre suo, una casa di preghiera, e si accende di sdegno per il fatto che il cortile esterno è diventato un luogo di commercio* [Mt 21,13]. *Se scaccia i mercanti dal Tempio, a ciò è spinto dall'amore geloso per il Padre suo: “Non fate della casa di mio Padre un luogo di mercato”*. I discepoli si ricordarono che sta scritto: *“Lo zelo per la tua casa mi divora”* (Gv 2,16-17). Dopo la sua risurrezione, gli Apostoli hanno conservato un religioso rispetto per il Tempio [At 2,46; 3,1; 5,20; 2,21]. (CCC 586) Lungi dall'essere stato ostile al Tempio [Mt 8,4; 23,21; Lc 17,14; Gv 4,22] dove ha dato l'essenziale del suo insegnamento, [Gv 18,20] *Gesù ha voluto pagare la tassa per il Tempio associandosi a Pietro*, [Mt 17,24-27] che aveva posto come fondamento di quella che sarebbe stata la sua Chiesa [Mt 16,18]. Ancor più, *egli si è*

identificato con il Tempio presentandosi come la dimora definitiva di Dio in mezzo agli uomini [Gv 2,21; Mt 12,6]. Per questo la sua uccisione nel corpo [Gv 2,18-22] annuncia la distruzione del Tempio, distruzione che manifesterà l'entrata in una nuova età della storia della salvezza: "È giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre" (Gv 4,21) [Gv 4,23-24; Mt 27,51; Eb 9,11; Ap 21,22].

(Gv 2, 23-25) Gesù a Gerusalemme

[23] Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa molti, vedendo i segni che faceva, credettero nel suo nome. [24] Gesù però non si confidava con loro, perché conosceva tutti [25] e non aveva bisogno che qualcuno gli desse testimonianza su un altro, **egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo.**

(CCC 472) *L'anima umana che il Figlio di Dio ha assunto è dotata di una vera conoscenza umana. In quanto tale, essa non poteva di per sé essere illimitata: era esercitata nelle condizioni storiche della sua esistenza nello spazio e nel tempo. Per questo il Figlio di Dio, facendosi uomo, ha potuto voler "crescere in sapienza, età e grazia" (Lc 2,52) e anche doversi informare intorno a ciò che nella condizione umana non si può apprendere che attraverso l'esperienza [Mc 6,38; 8,27; Gv 11,34; ecc]. Questo era del tutto consono alla realtà del suo volontario umiliarsi nella "condizione di servo" (Fil 2,7). (CCC 473) Al tempo stesso, però, questa conoscenza veramente umana del Figlio di Dio esprimeva la vita divina della sua Persona [San Gregorio Magno, Lettera *Sicut aqua*: DS 475]. "La natura umana del Figlio di Dio, non da sé ma per la sua unione con il Verbo, conosceva e manifestava nella Persona di Cristo tutto ciò che conviene a Dio" [San Massimo il Confessore, *Quaestiones et dubia*, Q. I, 67: PG 90, 840]. È, innanzi tutto, il caso della conoscenza intima e immediata che il Figlio di Dio fatto uomo ha del Padre suo [Mc 14,36; Mt 11,27; Gv 1,18; 8,55; ecc]. **Il Figlio di Dio anche nella sua conoscenza umana mostrava la penetrazione divina che egli aveva dei pensieri segreti del cuore degli uomini** [Mc 2,8; Gv 2,25; 6,61; ecc]. (CCC 474) La conoscenza umana di Cristo, per la sua unione alla Sapienza divina nella Persona del Verbo incarnato, fruiva in pienezza della scienza dei disegni eterni che egli era venuto a rivelare [Mc 8,31; 9,31; 10,33-34; 14,18-20; 8,26-30]. **Ciò che in questo campo dice di ignorare, [Mc 13,32] dichiara altrove di non avere la missione di rivelarlo** [At 1,7].*

Giovanni 3

(Gv 3, 1-13) Nascere da acqua e Spirito

[1] C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. [2] Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: "Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui". [3] Gli rispose Gesù: "*In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio*". [4] Gli disse Nicodèmo: "Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?". [5] Gli rispose Gesù: "*In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. [6] Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo*

Spirito è Spirito. [7] Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. [8] Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito". [9] Replicò Nicodèmo: "Come può accadere questo?". [10] Gli rispose Gesù: "Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose? [11] In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. [12] Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? [13] Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorchè il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo.

(CCC 728) Gesù rivela in pienezza lo Spirito Santo solo dopo che è stato egli stesso glorificato con la sua Morte e Risurrezione. Tuttavia, lo lascia gradualmente intravedere anche nel suo insegnamento alle folle, quando rivela che la sua carne sarà cibo per la vita del mondo [Gv 6,27; 6,51; 6,62-63]. Inoltre **lo lascia intuire a Nicodemo**, [Gv 3,5-8] alla Samaritana [Gv 4,10; 4,14; 4,23-24] e a coloro che partecipano alla festa delle Capanne [Gv 7,37-39]. *Ai suoi discepoli ne parla apertamente a proposito della preghiera [Lc 11,13] e della testimonianza che dovranno dare [Mt 10,19-20].* (CCC 1238) L'**acqua battesimale** viene consacrata mediante una preghiera di Epiclesi (sia al momento stesso, sia nella notte di Pasqua). *La Chiesa chiede a Dio che, per mezzo del suo Figlio, la potenza dello Spirito Santo discenda su quest'acqua, in modo che quanti vi saranno battezzati "nascano dall'acqua e dallo Spirito"* (Gv 3,5). (CCC 782) Il Popolo di Dio presenta caratteristiche che lo distinguono nettamente da tutti i raggruppamenti religiosi, etnici, politici o culturali della storia: - *È il Popolo di Dio: Dio non appartiene in proprio ad alcun popolo. Ma egli da coloro che un tempo erano non-popolo ha acquistato un popolo: "la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa" (1Pt 2,9).* - *Si diviene membri di questo Popolo non per la nascita fisica, ma per la "nascita dall'alto", "dall'acqua e dallo Spirito" (Gv 3,3-5), cioè mediante la fede in Cristo e il Battesimo.* - Questo Popolo ha per Capo Gesù Cristo [Unto, Messia]: poiché la medesima Unzione, lo Spirito Santo, scorre dal Capo al Corpo, esso è "il Popolo messianico". - "Questo Popolo ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio, nel cuore dei quali dimora lo Spirito Santo come nel suo tempio". - "Ha per legge il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati" [Gv 13,34]. *È la legge "nuova" dello Spirito Santo [Rm 8,2; Gal 5,25]. - Ha per missione di essere il sale della terra e la luce del mondo [Mt 5,13-16]. "Costituisce per tutta l'umanità un germe validissimo di unità, di speranza e di salvezza". - "E, da ultimo, ha per fine il Regno di Dio, incominciato in terra dallo stesso Dio, e che deve essere ulteriormente dilatato, finché alla fine dei secoli sia da lui portato a compimento" [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 9].* (CCC 1215) Questo sacramento è anche chiamato il "lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo" (Tt 3,5), poiché significa e realizza quella *nascita dall'acqua e dallo Spirito senza la quale nessuno "può entrare nel Regno di Dio" (Gv 3,5).*

(Gv 3, 14-18) Credere nel Figlio Unigenito

[14] *"E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, [15] perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna". [16] Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio*

unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. [17] Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. [18] Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

(CCC 219) L'amore di Dio per Israele è paragonato all'amore di un padre per il proprio figlio [Os 11,1]. È un amore più forte dell'amore di una madre per i suoi bambini [Is 49,14-15]. Dio ama il suo Popolo più di quanto uno sposo ami la propria sposa; [Is 62,4-5] questo amore vincerà anche le più gravi infedeltà [Ez 16; Os 11]; **arriverà fino al dono più prezioso: “Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito”** (Gv 3,16). (CCC 444) I Vangeli riferiscono in due momenti solenni, il Battesimo e la Trasfigurazione di Cristo, la voce del Padre che lo designa come il suo “Figlio prediletto” [Mt 3,17; 17,5]. Gesù presenta se stesso come “**il Figlio unigenito di Dio**” (Gv 3,16) e con tale titolo afferma la sua preesistenza eterna [Gv 10,36]. Egli chiede la fede “**nel Nome del Figlio unigenito di Dio**” (Gv 3,18). Questa confessione cristiana appare già nell'esclamazione del centurione davanti a Gesù in croce: “Veramente quest'uomo era il Figlio di Dio” (Mc 15,39); infatti soltanto nel Mistero pasquale il credente può dare al titolo “Figlio di Dio” il suo pieno significato. (CCC 454) Il nome “**Figlio di Dio**” indica la relazione unica ed eterna di Gesù Cristo con Dio suo Padre: egli è il Figlio unigenito del Padre [Gv 1,14; 1,18; 3,16; Gv 1,18] e Dio egli stesso [Gv 1,1]. **Per essere cristiani si deve credere che Gesù Cristo è il Figlio di Dio** [At 8,37; 1Gv 2,23]. (CCC 458) Il Verbo si è fatto carne perché noi così conosciamo l'amore di Dio: “In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo perché noi avessimo la vita per lui” (1Gv 4,9). “**Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna**” (Gv 3,16).

(Gv 3, 19-21) Luce e tenebre

[19] “E il giudizio è questo: **la luce è venuta nel mondo**, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. [20] Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. [21] **Ma chi opera la verità viene alla luce**, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio”.

(CCC 748) “Cristo è la luce delle genti, e questo sacro Concilio, adunato nello Spirito Santo, ardentemente desidera che la luce di Cristo, riflessa sul volto della Chiesa, illumini tutti gli uomini, annunziando il Vangelo a ogni creatura”. Con queste parole si apre la “Costituzione dogmatica sulla Chiesa” del Concilio Vaticano II. Con ciò il Concilio indica che l'articolo di fede sulla Chiesa dipende interamente dagli articoli concernenti Gesù Cristo. La Chiesa non ha altra luce che quella di Cristo. Secondo un'immagine cara ai Padri della Chiesa, essa è simile alla luna, la cui luce è tutta riflesso del sole. (CCC 257) “O lux, beata Trinitas et principalis Unitas - O luce, Trinità beata e originaria Unità!” [Liturgia delle Ore, Inno ai Vesperi “O lux beata Trinitas”]. Dio è eterna beatitudine, vita immortale, luce senza tramonto. Dio è Amore: Padre, Figlio e Spirito Santo. Dio liberamente vuol comunicare la gloria della sua vita beata. Tale è il disegno della sua benevolenza [Ef 1,9], disegno che ha

concepito prima della creazione del mondo nel suo Figlio diletto, “predestinandoci ad essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo” (Ef 1,4-5), cioè “ad essere conformi all'immagine del Figlio suo” (Rm 8,29), in forza dello “Spirito da figli adottivi” (Rm 8,15). *Questo progetto è una “grazia che ci è stata data... fin dall'eternità”* (2Tm 1,9-10) e che ha come sorgente l'amore trinitario. Si dispiega nell'opera della creazione, in tutta la storia della salvezza dopo la caduta, nella missione del Figlio e in quella dello Spirito, che si prolunga nella missione della Chiesa [Conc. Ecum. Vat. II, *Ad gentes*, 2-9]. (CCC 214) Dio, “colui che è”, si è rivelato a Israele come colui che è “ricco di grazia e di fedeltà” (Es 34,6). ***Questi due termini esprimono in modo sintetico le ricchezze del Nome divino.*** In tutte le sue opere Dio mostra la sua benevolenza, la sua bontà, la sua grazia, il suo amore; ma anche la sua affidabilità, la sua costanza, la sua fedeltà, la sua verità. “*Rendo grazie al tuo Nome per la tua fedeltà e la tua misericordia*” (Sal 138,2; 85,11). *Egli è la Verità*, perché “*Dio è Luce e in lui non ci sono tenebre*” (1Gv 1,5); egli è “*Amore*”, come insegna l'apostolo Giovanni (1Gv 4,8). (CCC 298) Dio, poiché può creare dal nulla, può anche, per opera dello Spirito Santo, donare ai peccatori la vita dell'anima, creando in essi un cuore puro [Sal 51,12], e ai defunti, con la risurrezione, la vita del corpo, egli “che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che ancora non esistono” (Rm 4,17). E, dal momento che, con la sua Parola, ha potuto far risplendere la luce dalle tenebre, [Gen 1,3] può anche donare la luce della fede a coloro che non lo conoscono [2Cor 4,6]. (CCC 49) “*La creatura senza il Creatore svanisce*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 36]. Ecco perché i credenti sanno di essere spinti dall'amore di Cristo a portare la luce del Dio vivente a coloro che lo ignorano o lo rifiutano.

(Gv 3, 22-30) Battesimo di Giovanni e di Gesù

[22] Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea; e là si trattenne con loro, e battezzava. [23] Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché c'era là molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. [24] Giovanni, infatti, non era stato ancora imprigionato. [25] Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo la purificazione. [26] Andarono perciò da Giovanni e gli dissero: “Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano, e al quale hai reso testimonianza, ecco sta battezzando e tutti accorrono a lui”. [27] Giovanni rispose: “Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stato dato dal cielo. [28] Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: ***Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui.*** [29] ***Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo.*** Ora questa mia gioia è compiuta. [30] ***Egli deve crescere e io invece diminuire.***

(CCC 524) La Chiesa, celebrando ogni anno la Liturgia dell'Avvento, attualizza questa attesa del Messia: mettendosi in comunione con la lunga preparazione della prima venuta del Salvatore, i fedeli ravvivano l'ardente desiderio della sua seconda venuta [Ap 22,17]. *Con la celebrazione della nascita e del martirio del Precursore, la Chiesa si unisce al suo desiderio: “egli deve crescere e io invece diminuire”* (Gv 3,30). (CCC 796) L'unità di Cristo e della Chiesa, Capo e membra del Corpo, implica anche la distinzione dei due in una relazione personale. *Questo aspetto spesso viene*

espresso con l'immagine **dello Sposo e della Sposa**. Il tema di **Cristo Sposo della Chiesa** è stato preparato dai profeti e annunziato da Giovanni Battista [Gv 3,29]. Il Signore stesso si è definito come lo "**Sposo**" (Mc 2,19) [Mt 22,1-14; 25,1-13]. L'Apostolo presenta la Chiesa e ogni fedele, membro del suo Corpo, come una **Sposa "fidanzata" a Cristo Signore**, per formare con lui un solo Spirito [1Cor 6,15-17; 2Cor 11,2]. Essa è la **Sposa senza macchia dell' Agnello immacolato** [Ap 22,17; Ef 1,4; 5,27]; che Cristo ha amato" e per la quale "ha dato se stesso..., per renderla santa" (Ef 5,25-26), che ha unito a sé con una Alleanza eterna e di cui non cessa di prendersi cura come del suo proprio Corpo [Ef 5,29]. "Ecco il Cristo totale, capo e corpo, uno solo formato da molti... Sia il capo a parlare, o siano le membra, è sempre Cristo che parla: parla nella persona del capo ["ex persona capitatis"], parla nella persona del corpo ["ex persona corporis"]. Che cosa, infatti, sta scritto? "Saranno due in una carne sola. *Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa*" (Ef 5,31-32). E Cristo stesso nel Vangelo: "Non sono più due, ma una carne sola" (Mt 19,6). Difatti, come ben sapete, queste persone sono sì due, ma poi diventano una sola nell'unione sponsale... *Dice di essere "sposo" in quanto capo, e "sposa" in quanto corpo*" [Sant'Agostino, *Enarratio in Psalmum 74*, 4: PL 37, 948-949].

(Gv 3, 31-36) Colui che viene dall'alto

[31] "Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla della terra. **Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti**. [32] Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza; [33] chi però ne accetta la testimonianza, certifica che Dio è veritiero. [34] Infatti **colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura**. [35] Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. [36] Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui".

(CCC 504) Gesù è concepito per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria perché egli è il nuovo Adamo [1Cor 15,45] che inaugura la nuova creazione: "*Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo*" (1Cor 15,47). L'umanità di Cristo, fin dal suo concepimento, è ricolma dello Spirito Santo perché **Dio gli "dà lo Spirito senza misura"** (Gv 3,34). "*Dalla pienezza*" di lui, capo dell'umanità redenta, [Col 1,18] "*noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia*" (Gv 1,16). (CCC 1286) Nell'Antico Testamento, i profeti hanno annunziato che lo Spirito del Signore si sarebbe posato sul Messia atteso [Is 11,2] in vista della sua missione salvifica [Lc 4,16-22; Is 61,1]. *La discesa dello Spirito Santo su Gesù, al momento del suo Battesimo da parte di Giovanni, costituì il segno che era lui che doveva venire, che egli era il Messia, il Figlio di Dio* [Mt 3,13-17; Gv 1,33-34]. Concepito per opera dello Spirito Santo, tutta la sua vita e la sua missione si svolgono in una totale comunione con lo **Spirito Santo** che il Padre gli dà "**senza misura**" (Gv 3,34).

Giovanni 4

(Gv 4, 1-15) Acqua zampillante per la vita eterna

[1] Quando il Signore venne a sapere che i farisei avevan sentito dire: Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni [2] - sebbene non fosse Gesù in persona che battezzava, ma i suoi discepoli -, [3] lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. [4] Doveva perciò attraversare la Samaria. [5] Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: [6] qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. [7] Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: "**Dammi da bere**". [8] I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. [9] Ma la Samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. [10] Gesù le rispose: "**Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva**". [11] Gli disse la donna: "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? [12] Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?". [13] Rispose Gesù: "**Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; [14] ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna**". [15] "Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua".

(CCC 2560) "**Se tu conoscessi il dono di Dio!**" (Gv 4,10). La meraviglia della preghiera si rivela proprio là, presso i pozzi dove andiamo a cercare la nostra acqua: là *Cristo viene ad incontrare ogni essere umano; egli ci cerca per primo ed è lui che ci chiede da bere. Gesù ha sete; la sua domanda sale dalle profondità di Dio che ci desidera*. Che lo sappiamo o no, *la preghiera è l'incontro della sete di Dio con la nostra sete. Dio ha sete che noi abbiamo sete di lui* [Sant'Agostino, *De diversis quaestionibus octoginta tribus*, 64, 4: PL 40, 56]. (CCC 2561) "**Tu gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva**" (Gv 4,10). La nostra preghiera di domanda è paradossalmente una risposta. Risposta al lamento del Dio vivente: "*Essi hanno abbandonato me, sorgente d'acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate*" (Ger 2,13), risposta di fede alla promessa gratuita della salvezza, [Gv 7,37-39; Is 12,3; 51,1] risposta d'amore alla sete del Figlio unigenito [Gv 19,28; Zc 12,10; Zc 13,1]. (CCC 694) *Il simbolismo dell'acqua significa l'azione dello Spirito Santo nel Battesimo*, poiché dopo l'invocazione dello Spirito Santo, essa diviene il segno sacramentale efficace della nuova nascita: come la gestazione della nostra prima nascita si è operata nell'acqua, allo stesso modo l'acqua battesimale significa realmente che la nostra nascita alla vita divina ci è donata nello Spirito Santo. Ma "*battezzati in un solo Spirito*", noi "*ci siamo*" anche "*abbeverati a un solo Spirito*" (1Cor 12,13): *lo Spirito, dunque, è anche personalmente l'acqua viva che scaturisce da Cristo crocifisso come dalla sua sorgente* [Gv 19,34; 1Gv 5,8] **e che in noi**

zampilla per la Vita eterna [Gv 4,10-14; 7,38; Es 17,1-6; Is 55,1; Zc 14,8; 1Cor 10,4; Ap 21,6; 22,17]. (CCC 2557) Il vero desiderio dell'uomo è: “*Voglio vedere Dio*”. *La sete di Dio è estinta dall'acqua della vita eterna* [Gv 4,14]. (CCC 2652) Lo Spirito Santo è “*l'acqua viva*” che, nel cuore orante, “*zampilla per la vita eterna*” (Gv 4,14). *E' lui che ci insegna ad attingerla alla stessa Sorgente: Cristo. Nella vita cristiana ci sono delle fonti dove Cristo ci attende per abbeverarci dello Spirito Santo.*

(Gv 4, 16-26) Adorare il Padre in spirito e verità

[16] Le disse: "Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui". [17] Rispose la donna: "Non ho marito". Le disse Gesù: "Hai detto bene "non ho marito"; [18] infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". [19] Gli replicò la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta. [20] I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". [21] Gesù le dice: "Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. [22] Voi adorare quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. [23] **Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori.** [24] Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità". [25] Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa". [26] Le disse Gesù: "**Sono io, che ti parlo**".

(CCC 728) *Gesù rivela in pienezza lo Spirito Santo solo dopo che è stato egli stesso glorificato con la sua morte e risurrezione.* Tuttavia, lo lascia gradualmente intravedere anche nel suo insegnamento alle folle, quando rivela che la sua carne sarà cibo per la vita del mondo [Gv 6,27; 6,51; 6,62-63]. Inoltre lo lascia intuire a Nicodemo [Gv 3,5-8], *alla Samaritana* [Gv 4,10; 4,14; 4,23-24] e a coloro che partecipano alla festa delle Capanne [Gv 7,37-39]. Ai suoi discepoli ne parla apertamente a proposito della preghiera [Lc 11,13] e della testimonianza che dovranno dare [Mt 10,19-20]. (CCC 1179) Il culto “**in spirito e verità**” (Gv 4,24) della Nuova Alleanza non è legato ad un luogo esclusivo. Tutta la terra è santa e affidata ai figli degli uomini. Quando i fedeli si riuniscono in uno stesso luogo, la realtà più importante è costituita dalle “*pietre vive*”, messe insieme “per la costruzione di un edificio spirituale” (1Pt 2,4-5). *Il Corpo di Cristo risorto è il tempio spirituale da cui sgorga la sorgente d'acqua viva.* Incorporati a Cristo dallo Spirito Santo, “*noi siamo il tempio del Dio vivente*” (2Cor 6,16). (CCC 439) Numerosi giudei ed anche alcuni pagani che condividevano la loro speranza hanno riconosciuto in Gesù i tratti fondamentali del “*figlio di Davide*” messianico promesso da Dio a Israele [Mt 2,2; 9,27; 12,23; 15,22; 20,30; 21,9; 2,15]. Gesù ha accettato il titolo di Messia cui aveva diritto [Gv 4,25-26; 11,27], ma non senza riserve, perché una parte dei suoi contemporanei lo intendevano secondo una concezione troppo umana [Mt 22,41-46], essenzialmente politica [Gv 6,15; Lc 24,21].

(Gv 4, 27-38) Fare la volontà del Padre

[27] In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: "Che

desideri?", o: "Perché parli con lei?". [28] La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: [29] "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?". [30] Uscirono allora dalla città e andavano da lui. [31] Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbi, mangia". [32] Ma egli rispose: "*Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete*". [33] E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?". [34] Gesù disse loro: "**Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera.** [35] *Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura.* [36] *E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete.* [37] *Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete.* [38] *Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro*".

(CCC 606) Il Figlio di Dio disceso dal cielo non per fare la sua volontà ma quella di colui che l'ha mandato (Gv 6,38), "*entrando nel mondo dice: [...] Ecco, io vengo [...] per fare, o Dio, la tua volontà [...] Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del Corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre*" (Eb 10,5-10). Dal primo istante della sua Incarnazione, il Figlio abbraccia nella sua missione redentrice il disegno divino di salvezza: "*Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera*" (Gv 4,34). Il sacrificio di Gesù "*per i peccati di tutto il mondo*" (1Gv 2,2) è l'espressione della sua comunione d'amore con il Padre: "*Il Padre mi ama perché io offro la mia vita*" (Gv 10,17). "*Bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato*" (Gv 14,31). (CCC 2824) E' in Cristo e mediante la sua volontà umana che la Volontà del Padre è stata compiuta perfettamente e una volta per tutte. Gesù, entrando in questo mondo, ha detto: "Ecco, Io vengo,... per fare, o Dio, la tua volontà" (Eb 10,7; Sal 40,7). Solo Gesù può affermare: "*Io faccio sempre le cose che Gli sono gradite*" (Gv 8,29). Nella preghiera della sua agonia, egli acconsente totalmente alla volontà del Padre: "Non sia fatta la mia, ma la tua volontà!" (Lc 22,42) [Gv 4,34; 5,30; 6,38]. Ecco perché Gesù "*ha dato se stesso per i nostri peccati... secondo la volontà di Dio*" (Gal 1,4). "E' appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del Corpo di Gesù Cristo" (Eb 10,10). (CCC 2611) La preghiera di fede non consiste soltanto nel dire: "Signore, Signore", ma nel disporre il cuore a fare la volontà del Padre (Mt 7,21). Gesù esorta i suoi discepoli a portare nella preghiera questa passione di collaborare al disegno divino [Mt 9,38; Lc 10,2; Gv 4,34].

(Gv 4, 39-42) I Samaritani credono in Gesù

[39] Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". [40] E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. [41] Molti di più credettero per la sua parola [42] e dicevano alla donna: "Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché **noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo**".

(CCC 457) Il Verbo si è fatto carne per salvarci riconciliandoci con Dio: è Dio “che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati” (1Gv 4,10). “**Il Padre ha mandato il suo Figlio come Salvatore del mondo**” (1Gv 4,14). “*Egli è apparso per togliere i peccati*” (1Gv 3,5): “La nostra natura, malata, richiedeva d'essere guarita; decaduta, d'essere risolleata; morta, di essere risuscitata. Avevamo perduto il possesso del bene; era necessario che ci fosse restituito. Immersi nelle tenebre, occorre che ci fosse portata la luce; perduti, attendevamo un salvatore; prigionieri, un soccorritore; schiavi, un liberatore. Tutte queste ragioni erano prive d'importanza? Non erano tali da commuovere Dio sì da farlo discendere fino alla nostra natura umana per visitarla, poiché l'umanità si trovava in una condizione tanto miserabile ed infelice?” [San Gregorio di Nissa, *Oratio catechetica*, 15: PG 45, 48].

(Gv 4, 43-54) Secondo miracolo a Cana

[43] Trascorsi due giorni, partì di là per andare in Galilea. [44] Ma Gesù stesso aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella sua patria. [45] Quando però giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero con gioia, poiché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. [46] Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaò. [47] Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e lo pregò di scendere a guarire suo figlio poiché stava per morire. [48] Gesù gli disse: “*Se non vedete segni e prodigi, voi non credete*”. [49] Ma il funzionario del re insistette: “Signore, scendi prima che il mio bambino muoia”. [50] Gesù gli risponde: “*Và, tuo figlio vive*”. **Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino**. [51] Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i servi a dirgli: “Tuo figlio vive!”. [52] S'informò poi a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: “Ieri, un'ora dopo mezzogiorno la febbre lo ha lasciato”. [53] Il padre riconobbe che proprio in quell'ora Gesù gli aveva detto: “Tuo figlio vive” e **credette lui con tutta la sua famiglia**. [54] Questo fu il secondo miracolo che Gesù fece tornando dalla Giudea in Galilea.

(CCC 26) Quando professiamo la nostra fede, cominciamo dicendo: “*Io credo*” oppure “*Noi crediamo*”. Perciò, prima di esporre la fede della Chiesa, così come è confessata nel Credo, celebrata nella Liturgia, vissuta nella pratica dei comandamenti e nella preghiera, *ci domandiamo che cosa significa “credere”*. **La fede è la risposta dell'uomo a Dio che gli si rivela e gli si dona, apportando nello stesso tempo una luce sovrabbondante all'uomo in cerca del senso ultimo della vita**. (CCC 143) Con la fede l'uomo sottomette pienamente a Dio la propria intelligenza e la propria volontà. **Con tutto il suo essere l'uomo dà il proprio assenso a Dio rivelatore** [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 5]. La Sacra Scrittura chiama “**obbedienza della fede**” questa risposta dell'uomo a Dio che rivela [Rm 1,5; 16,26]. (CCC 144) *Obbedire* (“ob-audire”) *nella fede è sottomettersi liberamente alla Parola ascoltata, perché la sua verità è garantita da Dio, il quale è la Verità stessa*. Il modello di questa obbedienza propostoci dalla Sacra Scrittura è Abramo. *La Vergine Maria ne è la realizzazione più perfetta*.

Giovanni 5

(Gv 5, 1-18) Guarisce paralitico a Betzaetà

[1] Vi fu poi una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. [2] V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà, con cinque portici, [3] sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. [4] Un angelo infatti in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua; il primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto]. [5] Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato. [6] Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: "*Vuoi guarire?*". [7] Gli rispose il malato: "Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me". [8] Gesù gli disse: "**Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina**". [9] E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare. *Quel giorno però era un sabato*. [10] Dissero dunque i Giudei all'uomo guarito: "È sabato e non ti è lecito prender su il tuo lettuccio". [11] Ma egli rispose loro: "Colui che mi ha guarito mi ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina". [12] Gli chiesero allora: "Chi è stato a dirti: Prendi il tuo lettuccio e cammina?". [13] Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato, essendoci folla in quel luogo. [14] Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: "*Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio*". [15] Quell'uomo se ne andò e disse ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. [16] Per questo i Giudei cominciarono a perseguire Gesù, perché faceva tali cose di sabato. [17] Ma Gesù rispose loro: "**Il Padre mio opera sempre e anch'io opero**". [18] **Proprio per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo: perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.**

(CCC 594) *Gesù ha compiuto azioni, quale il perdono dei peccati, che lo hanno rivelato come il Dio Salvatore* [Gv 5,16-18]. Alcuni Giudei, i quali non riconoscevano il Dio fatto uomo [Gv 1,14], ma vedevano in lui "**un uomo**" che si faceva "**Dio**" (Gv 10,33), l'hanno giudicato un bestemmiatore. (CCC 574) Fin dagli inizi del ministero pubblico di Gesù, alcuni farisei e alcuni sostenitori di Erode, con dei sacerdoti e degli scribi, si sono accordati per farlo morire [Mc 3,6]. Per certe sue azioni, [cacciata di demoni Mt 12,24; **perdono dei peccati** Mc 2,7; **guarigioni in giorno di sabato** Mc 3,1-6; interpretazione originale dei precetti di purità della Legge Mc 7,14-23; **familiarità con i pubblicani e i pubblici peccatori** Mc 2,14-17]. Gesù è apparso ad alcuni malintenzionati sospetto di possessione demoniaca [Mc 3,22; Gv 8,48; 10,20]. Lo si accusa di bestemmia [Mc 2,7; Gv 5,18; 10,33] e di falso profetismo [Gv 7,12; 7,52], crimini religiosi che la Legge puniva con la pena di morte sotto forma di lapidazione [Gv 8,59; 10,31]. (CCC 575) Molte azioni e parole di Gesù sono dunque state un "segno di contraddizione" (Lc 2,34) per le autorità religiose di Gerusalemme, quelle che il Vangelo di san Giovanni spesso chiama "i Giudei" [Gv 1,19; 2,18; 5,10; 7,13; 9,22; 18,12; 19,38; 20,19], ancor più che per il comune popolo di Dio (Gv 7,48-49). *Certamente, i suoi rapporti con i farisei non*

furono esclusivamente polemici. Ci sono dei farisei che lo mettono in guardia in ordine al pericolo che corre [Lc 13,31]. Gesù loda alcuni di loro, come lo scriba di Mc 12,34, e mangia più volte in casa di farisei [Lc 7,36; 14,1]. Gesù conferma dottrine condivise da questa élite religiosa del popolo di Dio: la risurrezione dei morti [Mt 22,23-34; Lc 20,39], le forme di pietà (elemosina, preghiera e digiuno) [Mt 6,2-18], e l'abitudine di rivolgersi a Dio come Padre, la centralità del comandamento dell'amore di Dio e del prossimo [Mc 12,28-34]. (CCC 589) ***Gesù ha suscitato scandalo soprattutto per aver identificato il proprio comportamento misericordioso verso i peccatori con l'atteggiamento di Dio stesso a loro riguardo*** [Mt 9,13; Os 6,6]. È arrivato a lasciar intendere che, sedendo a mensa con i peccatori [Lc 15,1-2], li ammetteva al banchetto messianico [Lc 15,23-32]. Ma è soprattutto perdonando i peccati, che Gesù ha messo le autorità religiose di Israele di fronte a un dilemma. Infatti, come costoro, inorriditi, giustamente affermano, solo Dio può rimettere i peccati [Mc 2,7]. ***Perdonando i peccati, Gesù o bestemmia perché è un uomo che si fa uguale a Dio*** [Gv 5,18; 10,33], ***oppure dice il vero e la sua Persona rende presente e rivela il Nome di Dio*** [Gv 17,6; 17,26].

(Gv 5, 19-30) Padre e Figlio sempre uniti

[19] Gesù riprese a parlare e disse: ***"In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa. [20] Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete meravigliati. [21] Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole; [22] il Padre infatti non giudica nessuno ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio, [23] perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. [24] In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. [25] In verità, in verità vi dico: è venuto il momento, ed è questo, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. [26] Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso al Figlio di avere la vita in se stesso; [27] e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. [28] Non vi meravigliate di questo, poiché verrà l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e ne usciranno: [29] quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. [30] Io non posso far nulla da me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato"***.

(CCC 1063) Nel profeta Isaia si trova l'espressione "Dio di verità", letteralmente "*Dio dell'Amen*", cioè il Dio fedele alle sue promesse: "Chi vorrà essere benedetto nel paese, vorrà esserlo per il Dio fedele" (Is 65,16). Nostro Signore usa spesso il termine **Amen** [Mt 6,2; 6,5; 6,16], a volte in forma doppia [Gv 5,19], per sottolineare l'affidabilità del suo insegnamento, la sua autorità fondata sulla verità di Dio. (CCC 679) ***Cristo è Signore della vita eterna. Il pieno diritto di giudicare definitivamente le opere e i cuori degli uomini appartiene a lui in quanto Redentore del mondo.*** Egli ha "acquisito" questo diritto con la sua croce. Anche il

Padre *“ha rimesso ogni giudizio al Figlio”* (Gv 5,22) [Gv 5,27; Mt 25,31; At 10,42; 17,31; 2Tm 4,1]. Ora, il Figlio non è venuto per giudicare, ma per salvare [Gv 3,17] e per donare la vita che è in lui [Gv 5,26]. È per il rifiuto della grazia nella vita presente che ognuno si giudica già da se stesso [Gv 3,18; 12,48], riceve secondo le sue opere [1Cor 3,12-15] e può anche condannarsi per l'eternità rifiutando lo Spirito d'amore [Mt 12,32; Eb 6,4-6; 10,26-31]. (CCC 635) Cristo, dunque, è disceso nella profondità della morte [Mt 12,40; Rm 10,7; Ef 4,9] ***affinché i morti udissero la voce del Figlio di Dio e, ascoltandola, vivessero*** [Gv 5,25]. Gesù *“l'Autore della vita”* (At 3,15) ha ridotto *“all'impotenza, mediante la morte, colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo”* liberando *“così tutti quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita”* (Eb 2,14-15). Ormai Cristo risuscitato ha *“potere sopra la morte e sopra gli inferi”* (Ap 1,18) e *“nel nome di Gesù ogni ginocchio si piega nei cieli, sulla terra e sotto terra”* (Fil 2,10). (CCC 1038) La risurrezione di tutti i morti, *“dei giusti e degli ingiusti”* (At 24,15), precederà il Giudizio finale. Sarà *“l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce [del Figlio dell'Uomo] e ne usciranno: quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna”* (Gv 5,28-29). Allora Cristo *“verrà nella sua gloria, con tutti i suoi angeli... E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra... E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna”* (Mt 25,31; 25,32; 25,46).

(Gv 5, 31-47) I testimoni: Padre, opere, Scritture

[31] *“Se fossi io a render testimonianza a me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera; [32] ma c'è un altro che mi rende testimonianza, e so che la testimonianza che egli mi rende è verace. [33] Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità. [34] Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi. [35] Egli era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce. [36] Io però **ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. [37] E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me.** Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto, [38] e non avete la sua parola che dimora in voi, perché non credete a colui che egli ha mandato. [39] **Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza.** [40] Ma voi non volete venire a me per avere la vita. [41] Io non ricevo gloria dagli uomini. [42] Ma io vi conosco e so che non avete in voi l'amore di Dio. [43] Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste. [44] E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo? [45] Non crediate che sia io ad accusarvi davanti al Padre; c'è già chi vi accusa, Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza. [46] Se credeste infatti a **Mosè, credereste anche a me; perché di me egli ha scritto.** [47] Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?”*.

(CCC 548) *I segni compiuti da Gesù testimoniano che il Padre lo ha mandato* [Gv 5,36; 10,25]. *Essi sollecitano a credere in lui* [Gv 10,38]. A coloro che gli si rivolgono con fede, egli concede ciò che domandano [Mc 5,25-34; 10,52; ecc]. Allora *i miracoli rendono più salda la fede in colui che compie le opere del Padre suo: testimoniano che egli è il Figlio di Dio* [Gv 10,31-38]. Ma possono anche essere motivo di scandalo [Mt 11,6]. *Non mirano a soddisfare la curiosità e i desideri di qualcosa di magico*. Nonostante i suoi miracoli tanto evidenti, Gesù è rifiutato da alcuni; [Gv 11,47-48] lo si accusa perfino di agire per mezzo dei demoni [Mc 3,22]. (CCC 702) *Dalle origini fino alla "pienezza del tempo" (Gal 4,4), la missione congiunta del Verbo e dello Spirito del Padre rimane nascosta, ma è all'opera. Lo Spirito di Dio va preparando il tempo del Messia, e l'uno e l'altro, pur non essendo ancora pienamente rivelati, vi sono già promessi, affinché siano attesi e accolti al momento della loro manifestazione*. Per questo, quando la Chiesa legge *l'Antico Testamento*, [2Cor 3,14] vi cerca [Gv 5,39; 5,46] *ciò che lo Spirito, "che ha parlato per mezzo dei profeti", vuole dirci di Cristo*. Con il termine "profeti", la fede della Chiesa intende in questo caso *tutti coloro che furono ispirati dallo Spirito Santo nel vivo annuncio e nella redazione dei Libri Sacri, sia dell'Antico sia del Nuovo Testamento*. La tradizione giudaica distingue la *Legge* [i primi cinque libri o Pentateuco], i *Profeti* [corrispondenti ai nostri libri detti storici e profetici] e gli *Scritti* [soprattutto sapienziali, in particolare i *Salmi*] [Lc 24,44]. (CCC 679) *Cristo è Signore della vita eterna. Il pieno diritto di giudicare definitivamente le opere e i cuori degli uomini appartiene a lui in quanto Redentore del mondo*. Egli ha "acquisito" questo diritto con la sua croce. Anche *il Padre "ha rimesso ogni giudizio al Figlio"* (Gv 5,22) [Gv 5,27; Mt 25,31; At 10,42; 17,31; 2Tm 4,1]. Ora, il Figlio non è venuto per giudicare, ma per salvare [Gv 3,17] e per donare la vita che è in lui [Gv 5,26]. È per il rifiuto della grazia nella vita presente che ognuno si giudica già da se stesso, [Gv 3,18; 12,48] riceve secondo le sue opere [1Cor 3,12-15] e può anche condannarsi per l'eternità rifiutando lo Spirito d'amore [Mt 12,32; Eb 6,4-6; 10,26-31].

Giovanni 6

(Gv 6, 1-15) Gesù moltiplica i pani

[1] Dopo questi fatti, Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, [2] e una grande folla lo seguiva, vedendo i segni che faceva sugli infermi. [3] Gesù salì sulla montagna e là si pose a sedere con i suoi discepoli. [4] Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. [5] Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". [6] Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva bene quello che stava per fare. [7] Gli rispose Filippo: "Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo". [8] Gli disse allora uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: [9] "C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?". [10] Rispose Gesù: "Fateli sedere". C'era molta erba in quel luogo. Si sedettero dunque ed erano circa cinquemila uomini. [11] Allora Gesù prese i pani e,

dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero. [12] E quando furono saziati, disse ai discepoli: "*Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto*". [13] Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. [14] Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: "Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!". [15] ***Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo.***

(CCC 549) Liberando alcuni uomini dai mali terreni della fame, [Gv 6,5-15] *dell'ingiustizia*, [Lc 19,8] *della malattia e della morte*, [Mt 11,5] *Gesù ha posto dei segni messianici*; egli non è venuto tuttavia per eliminare tutti i mali di quaggiù, [Lc 12,13; 12,14; Gv 18,36] *ma per liberare gli uomini dalla più grave delle schiavitù: quella del peccato*, [Gv 8,34-36] che li ostacola nella loro vocazione di figli di Dio e causa tutti i loro asservimenti umani. (CCC 439) Numerosi giudei ed anche alcuni pagani che condividevano la loro speranza hanno riconosciuto in Gesù i tratti fondamentali del "figlio di Davide" messianico promesso da Dio a Israele [Mt 2,2; 9,27; 12,23; 15,22; 20,30; 21,9; 2,15]. *Gesù ha accettato il titolo di Messia cui aveva diritto*, [Gv 4,25-26; 11,27] *ma non senza riserve, perché una parte dei suoi contemporanei lo intendevano secondo una concezione troppo umana*, [Mt 22,41-46] *essenzialmente politica* [Gv 6,15; Lc 24,21].

(Gv 6, 16-21) Gesù cammina sul lago

[16] Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare [17] e, saliti in una barca, si avviarono verso l'altra riva in direzione di Cafarnao. Era ormai buio, e Gesù non era ancora venuto da loro. [18] Il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. [19] Dopo aver remato circa tre o quattro miglia, *videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura*. [20] Ma egli disse loro: "***Sono io, non temete***". [21] Allora vollero prenderlo sulla barca e rapidamente la barca toccò la riva alla quale erano diretti.

(CCC 1147) *Dio parla all'uomo attraverso la creazione visibile*. L'universo materiale si presenta all'intelligenza dell'uomo perché vi legga le tracce del suo Creatore [Sap 13,1; Rm 1,19-20; At 14,17]. *La luce e la notte, il vento e il fuoco, l'acqua e la terra, l'albero e i frutti parlano di Dio, simboleggiano ad un tempo la sua grandezza e la sua vicinanza*. (CCC 1148) *In quanto creature, queste realtà sensibili possono diventare il luogo in cui si manifesta l'azione di Dio che santifica gli uomini, e l'azione degli uomini che rendono a Dio il loro culto*. Ugualmente avviene per i segni e i simboli della vita sociale degli uomini: lavare e ungere, spezzare il pane e condividere il calice possono esprimere la presenza santificante di Dio e la gratitudine dell'uomo verso il suo Creatore. (CCC 537) Con il Battesimo, il cristiano è sacramentalmente assimilato a Gesù, il quale con il suo battesimo anticipa la sua morte e la sua Risurrezione; il cristiano deve entrare in questo mistero di umile abbassamento e pentimento, *discendere nell'acqua con Gesù, per risalire con lui, rinascere dall'acqua e dallo Spirito per diventare, nel Figlio, figlio amato dal Padre e "camminare in una vita nuova"* (Rm 6,4): Scendiamo nella tomba insieme con Cristo per mezzo del Battesimo, in modo da poter anche risorgere insieme con lui; scendiamo con lui per poter anche risalire con lui; risaliamo con lui, per poter anche

essere glorificati con lui [San Gregorio Nazianzeno, *Orationes*, 40, 9: PG 36, 369B]. *Tutto ciò che è avvenuto in Cristo ci fa comprendere che, dopo l'immersione nell'acqua, lo Spirito Santo vola su di noi dall'alto del cielo e che, adottati dalla Voce del Padre, diventiamo figli di Dio* [Sant'Ilario di Poitiers, *In evangelium Matthaei*, 2: PL 9, 927].

(Gv 6, 22-33) Il cibo che dura per la vita eterna

[22] Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, notò che c'era una barca sola e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma soltanto i suoi discepoli erano partiti. [23] Altre barche erano giunte nel frattempo da Tiberiade, presso il luogo dove avevano mangiato il pane dopo che il Signore aveva reso grazie. [24] Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. [25] Trovatolo di là dal mare, gli dissero: "Rabbì, quando sei venuto qua?". [26] Gesù rispose: "*In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati.*" [27] *Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo.*" [28] Gli dissero allora: "Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?". [29] Gesù rispose: "*Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato.*" [30] Allora gli dissero: "Quale segno dunque tu fai perché vediamo e possiamo crederci? Quale opera compi? [31] I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo". [32] Rispose loro Gesù: "*In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero; [33] il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo.*"

(CCC 2835) Questa domanda e la responsabilità che comporta, valgono anche per un'altra fame di cui gli uomini soffrono: "*L'uomo non vive soltanto di pane, ma... di quanto esce dalla bocca del Signore*" (Dt 8,3), [Mt 4,4] *cioè della sua Parola e del suo Soffio*. I cristiani devono mobilitare tutto il loro impegno per "*annunziare il Vangelo ai poveri*". *C'è una fame sulla terra, "non fame di pane, né sete di acqua, ma di ascoltare la Parola di Dio"* (Am 8,11). Perciò il senso specificamente cristiano di questa quarta domanda *riguarda il Pane di Vita: la Parola di Dio da accogliere nella fede, il Corpo di Cristo ricevuto nell'Eucaristia* [Gv 6,26-58]. (CCC 698) *Il sigillo è un simbolo vicino a quello dell'Unzione*. Infatti su Cristo "*Dio ha messo il suo sigillo*" (Gv 6,27), e in lui il *Padre segna anche noi con il suo sigillo* [2Cor 1,22; Ef 1,13; 4,30]. Poiché indica l'effetto indelebile dell'Unzione dello Spirito Santo nei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Ordine, l'immagine del sigillo [*"sphragis"*] è stata utilizzata in certe tradizioni teologiche per esprimere il "*carattere*" indelebile impresso da questi tre sacramenti che non possono essere ripetuti. (CCC 1296) *Cristo stesso si dichiara segnato dal sigillo del Padre suo* [Gv 6,27]. Anche il cristiano è segnato con un sigillo: "*E' Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori*" (2Cor 1,22) [Ef 1,13; 4,30]. *Questo sigillo dello Spirito Santo segna l'appartenenza totale a Cristo, l'essere al suo servizio per sempre, ma anche la promessa della divina protezione nella grande*

prova escatologica [Ap 7,2-3; 9,4; Ez 9,4-6]. (CCC 728) Gesù rivela in pienezza lo Spirito Santo solo dopo che è stato egli stesso glorificato con la sua Morte e Risurrezione. Tuttavia, lo lascia gradualmente intravedere anche nel suo insegnamento alle folle, **quando rivela che la sua carne sarà cibo per la vita del mondo** [Gv 6,27; 6,51; 6,62-63]. Inoltre lo lascia intuire a Nicodemo, [Gv 3,5-8] alla Samaritana [Gv 4,10; 4,14; 4,23-24] e a coloro che partecipano alla festa delle Capanne [Gv 7,37-39]. Ai suoi discepoli ne parla apertamente a proposito della preghiera [Lc 11,13] e della testimonianza che dovranno dare [Mt 10,19-20].

(Gv 6, 34-59) Gesù pane della vita

[34] Allora gli dissero: "Signore, dacci sempre questo pane". [35] Gesù rispose: **"Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete.** [36] Vi ho detto però che voi mi avete visto e non credete. [37] Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, [38] perché **sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.** [39] E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. [40] Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno". [41] Intanto i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: **"Io sono il pane disceso dal cielo"**. [42] E dicevano: "Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre e la madre. Come può dunque dire: Sono disceso dal cielo?". [43] Gesù rispose: "Non mormorate tra di voi. [44] Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. [45] Sta scritto nei profeti: E tutti saranno ammaestrati da Dio. Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me. [46] Non che alcuno abbia visto il Padre, ma **solo colui che viene da Dio ha visto il Padre.** [47] In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna".

(CCC 606) Il Figlio di Dio **disceso dal cielo non per fare la sua volontà ma quella di colui che l'ha mandato** (Gv 6,38), **"entrando nel mondo dice:... Ecco, io vengo... per fare, o Dio, la tua volontà... Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del Corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre"** (Eb 10,5-10). Dal primo istante della sua Incarnazione, il Figlio abbraccia nella sua missione redentrice il disegno divino di salvezza: **"Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera"** (Gv 4,34). Il sacrificio di Gesù "per i peccati di tutto il mondo" (1Gv 2,2) è l'espressione della sua comunione d'amore con il Padre: "Il Padre mi ama perché io offro la mia vita" (Gv 10,17). "Bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato" (Gv 14,31). (CCC 2824) **E' in Cristo e mediante la sua volontà umana che la Volontà del Padre è stata compiuta perfettamente e una volta per tutte.** Gesù, entrando in questo mondo, ha detto: "Ecco, Io vengo,... per fare, o Dio, la tua Volontà" (Eb 10,7; Sal 40,7). Solo Gesù può affermare: **"Io faccio sempre le cose che gli sono gradite"** (Gv 8,29). Nella preghiera della sua agonia, egli acconsente totalmente alla Volontà del Padre: "Non sia fatta la mia, ma la tua volontà!" (Lc 22,42) [Gv 4,34; 5,30; 6,38]. Ecco perché Gesù **"ha dato se stesso per i nostri peccati... secondo la Volontà di Dio"** (Gal 1,4). "E' appunto per quella Volontà che

noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del Corpo di Gesù Cristo" (Eb 10,10). (CCC 161) Credere in Gesù Cristo e in colui che l'ha mandato per la nostra salvezza, è necessario per essere salvati [Mc 16,16; Gv 3,36; 6,40 e. a]. "Poiché *senza la fede è impossibile essere graditi a Dio*" (Eb 11,6) e condividere le condizioni di suoi figli, nessuno può essere mai giustificato senza di essa e nessuno conseguirà la vita eterna se non "persevererà in essa sino alla fine" (Mt 10,22; Mt 24,13)" [Concilio Vaticano I: DS 3012; Concilio di Trento: DS 1532].

(Gv 6, 48-59) Gesù pane vivo disceso dal cielo

[48] **"Io sono il pane della vita.** [49] I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; [50] questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. [51] **Io sono il pane vivo, disceso dal cielo.** Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e **il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo**". [52] Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?". [53] Gesù disse: "In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. [54] **Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.** [55] Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. [56] Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. [57] Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. [58] Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. **Chi mangia questo pane vivrà in eterno**". [59] Queste cose disse Gesù, insegnando nella sinagoga a Cafarnao.

(CCC 1338) I tre vangeli sinottici e san Paolo ci hanno trasmesso il racconto dell'istituzione dell'Eucaristia; da parte sua, san Giovanni riferisce le parole di Gesù nella sinagoga di Cafarnao, parole che preparano l'istituzione dell'Eucaristia: *Cristo si definisce come il pane di vita, disceso dal cielo* [Gv 6]. (CCC 1355) Nella Comunione, preceduta dalla preghiera del Signore e dalla frazione del pane, i fedeli ricevono *"il pane del cielo"* e *"il calice della salvezza"*, il Corpo e il Sangue di Cristo che si è dato *"per la vita del mondo"* (Gv 6,51). Poiché questo pane e questo vino sono stati "eucaristizzati", come tradizionalmente si dice, "questo cibo è chiamato da noi *Eucaristia*, e a nessuno è lecito parteciparne, se non a chi crede che i nostri insegnamenti sono veri, si è purificato con il lavacro per la remissione dei peccati e la rigenerazione, e vive così come Cristo ha insegnato" [San Giustino, *Apologiae*, 1, 66, 1-2]. (CCC 1406) Gesù dice: *"Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno... Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue ha la vita eterna... dimora in me e io in lui"* (Gv 6,51; 6,54; 6,56). (CCC 1407) L'Eucaristia è il cuore e il culmine della vita della Chiesa, poiché in essa Cristo associa la sua Chiesa e tutti i suoi membri al proprio sacrificio di lode e di rendimento di grazie offerto al Padre una volta per tutte sulla croce; mediante questo sacrificio egli effonde le grazie della salvezza sul suo Corpo, che è la Chiesa. (CCC 2837) *"Quotidiano"* (di questo giorno e di ogni giorno). Questa parola, "épiousios", non è usata in nessun altro passo del Nuovo Testamento. Intesa nel suo significato temporale, è una ripresa pedagogica di *"oggi"* [Es 16,19-21], per confermarci in una confidenza *"senza riserve"*. Intesa in senso qualitativo, significa il

necessario per la vita e, in senso lato, ogni bene sufficiente per il sostentamento [1Tm 6,8]. Presa alla lettera [épiusios: “sovra-sostanziale”] *la parola indica direttamente il Pane di Vita, il Corpo di Cristo, “farmaco d'immortalità”* [Sant'Ignazio di Antiochia, *Epistula ad Ephesios*, 20, 2: PG 5, 661] senza il quale non abbiamo in noi la Vita [Gv 6,53-56]. Infine, legato al precedente, è evidente il senso celeste: “questo Giorno” è quello del Signore, quello del Banchetto del Regno, anticipato nell'Eucaristia, che è già pregustazione del Regno che viene. Per questo è bene che la Liturgia eucaristica sia celebrata **“ogni giorno”**. “L'Eucaristia è il nostro pane quotidiano... La virtù propria di questo nutrimento è quella di produrre l'unità, affinché, resi Corpo di Cristo, divenuti sue membra, siamo ciò che riceviamo... ma anche le letture che ascoltate ogni giorno in chiesa sono pane quotidiano, e l'ascoltare e recitare inni è pane quotidiano. *Questi sono i sostegni necessari al nostro pellegrinaggio terreno*” [Sant'Agostino, *Sermo* 57, 7, 7: PL 38, 389]. “Il Padre del cielo ci esorta a chiedere come bambini del cielo il Pane del cielo [Gv 6,51]. Cristo “egli stesso è il pane che, seminato nella Vergine, lievitato nella carne, impastato nella Passione, cotto nel forno del sepolcro, conservato nella chiesa, portato sugli altari, *somministra ogni giorno ai fedeli un alimento celeste*” [San Pietro Crisologo, *Sermo* 71: PL 52, 402].

(Gv 6, 60-63) Le mie parole sono spirito e vita

[60] Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: “Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?”. [61] Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: “Questo vi scandalizza? [62] E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? [63] *È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita*”.

(CCC 1336) Il primo annuncio dell'Eucaristia ha provocato una divisione tra i discepoli, così come l'annuncio della Passione li ha scandalizzati: **“Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?”** (Gv 6,60). *L'Eucaristia e la croce sono pietre d'inciampo. Si tratta dello stesso mistero, ed esso non cessa di essere occasione di divisione: “Forse anche voi volete andarvene?”* (Gv 6,67): questa domanda del Signore continua a risuonare attraverso i secoli, come invito del suo amore a scoprire che è lui solo ad avere **“parole di vita eterna”** (Gv 6,68) e che accogliere nella fede il dono della sua Eucaristia è accogliere lui stesso. (CCC 729) ***Solo quando giunge l'Ora in cui sarà glorificato, Gesù promette la venuta dello Spirito Santo***, poiché la sua Morte e la sua Risurrezione saranno il compimento della Promessa fatta ai Padri: [Gv 14,16-17; 14,26; 15,26; 16,7-15; Gv 17,26] *lo Spirito di verità, l'altro Paraclito, sarà donato dal Padre per la preghiera di Gesù; sarà mandato dal Padre nel nome di Gesù; Gesù lo invierà quando sarà presso il Padre, perché è uscito dal Padre*. Lo Spirito Santo verrà, noi lo conosceremo, sarà con noi per sempre, dimorerà con noi; ci insegnerà ogni cosa e ci ricorderà tutto ciò che Cristo ci ha detto e gli renderà testimonianza; ci condurrà alla verità tutta intera e glorificherà Cristo; convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. (CCC 2766) Gesù non ci lascia una formula da ripetere meccanicamente [Mt 6,7; 1Re 18,26-29]. *Come per qualsiasi preghiera vocale, è attraverso la Parola di Dio che lo Spirito Santo insegna ai figli di Dio a pregare il loro Padre. Gesù non ci dà soltanto le parole della nostra preghiera filiale: ci dà al tempo stesso lo*

Spirito, per mezzo del quale quelle parole diventano in noi "spirito e vita" (Gv 6,63). Di più: la prova e la possibilità della nostra preghiera filiale è che il Padre "ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!" (Gal 4,6). Poiché la nostra preghiera interpreta i nostri desideri presso Dio, è ancora "colui che scruta i cuori", il Padre, che "sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i desideri di Dio" (Rm 8,27). La preghiera al Padre nostro si inserisce nella missione misteriosa del Figlio e dello Spirito.

(Gv 6, 64-66) Molti discepoli se ne vanno

[64] "Ma vi sono alcuni tra voi che non credono". **Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito.** [65] E continuò: "Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio". [66] Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui.

(CCC 472) *L'anima umana che il Figlio di Dio ha assunto è dotata di una vera conoscenza umana.* In quanto tale, essa non poteva di per sé essere illimitata: era esercitata nelle condizioni storiche della sua esistenza nello spazio e nel tempo. Per questo il Figlio di Dio, facendosi uomo, ha potuto voler "crescere in sapienza, età e grazia" (Lc 2,52) e anche doversi informare intorno a ciò che nella condizione umana non si può apprendere che attraverso l'esperienza [Mc 6,38; 8,27; Gv 11,34; ecc]. Questo era del tutto consono alla realtà del suo volontario umiliarsi nella "condizione di servo" (Fil 2,7). (CCC 473) Al tempo stesso, **però, questa conoscenza veramente umana del Figlio di Dio esprimeva la vita divina della sua Persona** [San Gregorio Magno, Lettera *Sicut aqua*: DS 475]. "La natura umana del Figlio di Dio, non da sé ma per la sua unione con il Verbo, conosceva e manifestava nella Persona di Cristo tutto ciò che conviene a Dio" [San Massimo il Confessore, *Quaestiones et dubia*, Q. I. 67: PG 90, 840]. È, innanzi tutto, il caso della conoscenza intima e immediata che il Figlio di Dio fatto uomo ha del Padre suo [Mc 14,36; Mt 11,27; Gv 1,18; 8,55; ecc]. **Il Figlio di Dio anche nella sua conoscenza umana mostrava la penetrazione divina che egli aveva dei pensieri segreti del cuore degli uomini** [Mc 2,8; Gv 2,25; 6,61; ecc]. (CCC 474) La conoscenza umana di Cristo, per la sua unione alla Sapienza divina nella Persona del Verbo incarnato, fruiva in pienezza della scienza dei disegni eterni che egli era venuto a rivelare [Mc 8,31; 9,31; 10,33-34; 14,18-20; 8,26-30]. Ciò che in questo campo dice di ignorare [Mc 13,32], dichiara altrove di non avere la missione di rivelarlo [At 1,7].

(Gv 6, 67-70) Confessione di Pietro

[67] Disse allora Gesù ai Dodici: "Forse anche voi volete andarvene?". [68] Gli rispose Simon Pietro: **"Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna;** [69] **noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio.** [70] Rispose Gesù: "Non ho forse scelto io voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!". Egli parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: questi infatti stava per tradirlo, uno dei Dodici.

(CCC 440) *Gesù ha accettato la professione di fede di Pietro che lo riconosceva quale Messia, annunciando la passione ormai vicina del Figlio dell'uomo* [Mt 16,16-23]. Egli ha così svelato il contenuto autentico della sua regalità

messianica, nell'identità trascendente del Figlio dell'uomo “*che è disceso dal cielo*” (Gv 3,13) [Gv 6,62; Dn 7,13], come pure nella sua missione redentrice quale Servo sofferente: “*Il Figlio dell'uomo... non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti*” (Mt 20,28) [Is 53,10-12]. Per questo il vero senso della sua regalità si manifesta soltanto dall'alto della croce [Gv 19,19-22; Lc 23,39-43]. Solo dopo la risurrezione, la sua regalità messianica potrà essere proclamata da Pietro davanti al popolo di Dio: “Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!” (At 2,36). (CCC 438) *La consacrazione messianica di Gesù rivela la sua missione divina.* “È, d'altronde, ciò che indica il suo stesso nome, perché nel nome di Cristo è sottinteso colui che ha unto, colui che è stato unto e l'unzione stessa di cui è stato unto: colui che ha unto è il Padre, colui che è stato unto è il Figlio, ed è stato unto nello Spirito che è l'unzione” [Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 3, 18, 3: PG 7, 934]. La sua consacrazione messianica eterna si è rivelata nel tempo della sua vita terrena nel momento in cui fu battezzato da Giovanni, quando Dio lo “*consacrò in Spirito Santo e potenza*” (At 10,38) “perché egli fosse fatto conoscere a Israele” (Gv 1,31) come suo Messia. *Le sue opere e le sue parole lo riveleranno come “il Santo di Dio”* (Mc 1,24; Gv 6,69; At 3,14).

Giovanni 7

(Gv 7, 1-10) Il mio tempo non è ancora compiuto

[1] Dopo questi fatti Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più andare per la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. [2] Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, detta delle Capanne; [3] i suoi fratelli gli dissero: "Parti di qui e va nella Giudea perché anche i tuoi discepoli vedano le opere che tu fai. [4] Nessuno infatti agisce di nascosto, se vuole venire riconosciuto pubblicamente. Se fai tali cose, manifestati al mondo!". [5] Neppure i suoi fratelli infatti credevano in lui. [6] Gesù allora disse loro: "*Il mio tempo non è ancora venuto, il vostro invece è sempre pronto. [7] Il mondo non può odiare voi, ma odia me, perché di lui io attesto che le sue opere sono cattive. [8] Andate voi a questa festa; io non ci vado, perché il mio tempo non è ancora compiuto*". [9] Dette loro queste cose, restò nella Galilea. [10] Ma andati i suoi fratelli alla festa, allora vi andò anche lui; non apertamente però: di nascosto.

(CCC 479) *Nel tempo stabilito da Dio*, il Figlio unigenito del Padre, la Parola eterna, cioè il Verbo e l'Immagine sostanziale del Padre, si è incarnato: senza perdere la natura divina, ha assunto la natura umana. (CCC 559) Come Gerusalemme accoglierà il suo Messia? Dopo essersi sempre sottratto ai tentativi del popolo di farlo re, [Gv 6,15] *Gesù sceglie il tempo e prepara nei dettagli il suo ingresso messianico nella città di “Davide, suo padre”* (Lc 1,32) [Mt 21,1-11]. È acclamato come il figlio di Davide, *colui che porta la salvezza* (“Hosanna” significa: “Oh, sì, salvaci!”, “donaci la salvezza!”). Ora, “Re della gloria” (Sal 24,7-10) entra nella sua città cavalcando un asino: [Zc 9,9] egli non conquista la Figlia di Sion, figura della sua Chiesa, né con l'astuzia né con la violenza, ma con l'umiltà che rende testimonianza alla Verità [Gv 18,37]. Per questo i soggetti del suo Regno, *in quel giorno*, sono i

fanciulli [Mt 21,15-16; Sal 8,3] e i “*poveri di Dio*”, i quali lo acclamano come gli angeli lo avevano annunciato ai pastori [Lc 19,38; Lc 2,14]. La loro acclamazione, “Benedetto colui che viene nel Nome del Signore” (Sal 118,26), è ripresa dalla Chiesa nel “Sanctus” della Liturgia eucaristica come introduzione al memoriale della Pasqua del Signore. (CCC 600) ***Tutti i momenti del tempo sono presenti a Dio nella loro attualità. Egli stabilì dunque il suo disegno eterno di “predestinazione” includendovi la risposta libera di ogni uomo alla sua grazia:*** “Davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli d'Israele [Sal 2,1-2] per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano preordinato che avvenisse” (At 4,27-28). Dio ha permesso gli atti derivati dal loro accecamento [Mt 26,54; Gv 18,36; 19,11] al fine di compiere il suo disegno di salvezza [At 3,17-18]. (CCC 672) Prima dell'Ascensione Cristo ha affermato che ***non era ancora il momento*** del costituirsi glorioso del Regno messianico atteso da Israele, [At 1,6-7] Regno che doveva portare a tutti gli uomini, secondo i profeti, [Is 11,1-9] l'ordine definitivo della giustizia, dell'amore e della pace. ***Il tempo presente*** è, secondo il Signore, ***il tempo dello Spirito*** e della testimonianza, [At 1,8] ma anche un ***tempo*** ancora segnato dalla “necessità” (1Cor 7,26) e dalla prova del male, [Ef 5,16] che non risparmia la Chiesa [1Pt 4,17] e inaugura i combattimenti degli ***ultimi tempi*** [1Gv 2,18; 4,3; 1Tm 4,1]. È un ***tempo di attesa e di vigilanza*** [Mt 25,1-13; Mc 13,33-37]. 730 Infine viene ***l'Ora di Gesù***: [Gv 13,1; 17,1] Gesù consegna il suo spirito nelle mani del Padre [Lc 23,46; Gv 19,30] nel ***momento*** in cui con la sua morte vince la morte, in modo che, “*risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre*” (Rm 6,4), egli dona subito lo Spirito Santo “*alitando*” sui suoi discepoli [Gv 20,22]. A partire da ***questa Ora***, la missione di Cristo e dello Spirito diviene la missione della Chiesa: “Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi” (Gv 20,21) [Mt 28,19; Lc 24,47-48; At 1,8].

(Gv 7, 11- 24) Insegnamenti di Gesù)

[11] I Giudei intanto lo cercavano durante la festa e dicevano: "Dov'è quel tale?". [12] E si faceva sommessamente un gran parlare di lui tra la folla; gli uni infatti dicevano: "È buono!". Altri invece: "No, inganna la gente!". [13] Nessuno però ne parlava in pubblico, per paura dei Giudei. [14] Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e vi insegnava. [15] I Giudei ne erano stupiti e dicevano: "Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?". [16] Gesù rispose: "***La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato.*** [17] *Chi vuol fare la sua volontà, conoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso.* [18] *Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che l'ha mandato è veritiero, e in lui non c'è ingiustizia.* [19] *Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?".* [20] Rispose la folla: "Tu hai un demonio! Chi cerca di ucciderti?". [21] Rispose Gesù: "*Un'opera sola ho compiuto, e tutti ne siete stupiti.* [22] *Mosè vi ha dato la circoncisione - non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi - e voi circoncidete un uomo anche di sabato.* [23] *Ora se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la Legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché ho guarito*

interamente un uomo di sabato? [24] Non giudicate secondo le apparenze, ma giudicate con giusto giudizio!".

(CCC 578) *Gesù, il Messia d'Israele, il più grande quindi nel Regno dei cieli, aveva il dovere di osservare la Legge, praticandola nella sua integralità fin nei minimi precetti, secondo le sue stesse parole. **Ed è anche il solo che l'abbia potuto fare perfettamente** [Gv 8,46]. Gli Ebrei, secondo quanto essi stessi confessano, non hanno mai potuto osservare la Legge nella sua integralità senza trasgredire il più piccolo precetto [Gv 7,19; At 13,38-41; 15,10]. Per questo, ogni anno, alla festa dell'Espiazione, i figli d'Israele chiedono perdono a Dio per le loro trasgressioni della Legge. In realtà, la Legge costituisce un tutto unico e, come ricorda san Giacomo, "chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisca in un punto solo, diventa colpevole di tutto" (Gc 2,10) [Gal 3,10; 5,3]. (CCC 427) "Nella catechesi è Cristo, Verbo incarnato e Figlio di Dio, che viene insegnato, e tutto il resto lo è in riferimento a lui;... solo Cristo insegna, mentre ogni altro lo fa nella misura in cui è il suo portavoce, consentendo a Cristo di insegnare per bocca sua... Ogni catechista dovrebbe poter applicare a se stesso la misteriosa parola di Gesù: "**La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato**" (Gv 7,16)" [Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Catechesi tradendae*, 5]. (CCC 428) Colui che è chiamato a "insegnare Cristo", deve dunque cercare innanzi tutto quel guadagno che è la "**sublimità della conoscenza di Cristo**"; bisogna accettare di perdere tutto, "al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui", e di "conoscere lui, la potenza della sua Risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti" (Fil 3,8-11). (CCC 2173) Il Vangelo riferisce numerose occasioni nelle quali Gesù viene accusato di violare la legge del sabato. *Ma Gesù non viola mai la santità di tale giorno* [Mc 1,21; Gv 9,16]. Egli *con autorità ne dà l'interpretazione autentica: "Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato"*(Mc 2,27) Nella sua bontà, Cristo ritiene lecito in giorno di sabato fare il bene anziché il male, salvare una vita anziché toglierla (Mc 3,4). *Il sabato è il giorno del Signore delle misericordie e dell'onore di Dio* [Mt 12,5; Gv 7,23]. "**Il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato**" (Mc 2,28).*

(Gv 7, 25-30) Discussioni sull'origine di Gesù

[25] Intanto alcuni di Gerusalemme dicevano: "Non è costui quello che cercano di uccidere? [26] Ecco, egli parla liberamente, e non gli dicono niente. Che forse i capi abbiano riconosciuto davvero che egli è il Cristo? [27] Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia". [28] Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: "**Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. [29] Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato**". [30] Allora cercarono di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettergli le mani addosso, perché non era ancora giunta la sua ora.

(CCC 34) Il mondo e l'uomo attestano che essi non hanno in se stessi né il loro primo principio né il loro fine ultimo, ma che *partecipano all'Essere in sé, che non ha né origine né fine*. Così, attraverso queste diverse "vie", l'uomo può giungere alla conoscenza dell'esistenza di una realtà che è la causa prima e il fine ultimo di tutto "e

che tutti chiamano Dio” [San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, I, 2, 3]. (CCC 213) La rivelazione del Nome ineffabile “**Io sono colui che sono**” contiene dunque la verità che **Dio solo È**. In questo senso già la traduzione dei Settanta e, sulla sua scia, la Tradizione della Chiesa hanno inteso il Nome divino: **Dio è la pienezza dell'Essere e di ogni perfezione, senza origine e senza fine**. Mentre tutte le creature hanno ricevuto da lui tutto ciò che sono e che hanno, *egli solo è il suo stesso essere ed è da se stesso tutto ciò che è*. (CCC 216) La verità di Dio è **la sua sapienza che regge tutto l'ordine della creazione e del governo del mondo** [Sap 13,1-9]. Dio che, da solo, “*ha fatto cielo e terra*” (Sal 115,15), può donare, egli solo, la vera conoscenza di ogni cosa creata nella sua relazione con lui [Sap 7,17-21]. (CCC 221) Ma san Giovanni si spingerà oltre affermando: “**Dio è Amore**” (1Gv 4,8; 1Gv 4,16): ***l'Essere stesso di Dio è Amore. Mandando, nella pienezza dei tempi, il suo Figlio unigenito e lo Spirito d'Amore, Dio rivela il suo segreto più intimo: [1Cor 2,7-16; Ef 3,9-12] è lui stesso eterno scambio d'amore: Padre, Figlio e Spirito Santo, e ci ha destinati ad esserne partecipi.***

(Gv 7, 31-36) Chi potrà fare segni più grandi?

[31] Molti della folla invece credettero in lui, e dicevano: “Il Cristo, quando verrà, **potrà fare segni più grandi** di quelli che ha fatto costui?”. [32] I farisei intanto udirono che la gente sussurrava queste cose di lui e perciò i sommi sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo. [33] Gesù disse: “**Per poco tempo ancora rimango con voi, poi vado da colui che mi ha mandato. [34] Voi mi cercherete, e non mi troverete; e dove sono io, voi non potrete venire**”. [35] Dissero dunque tra loro i Giudei: “Dove mai sta per andare costui, che noi non potremo trovarlo? Andrà forse da quelli che sono dispersi fra i Greci e ammaestrerà i Greci? [36] Che discorso è questo che ha fatto: Mi cercherete e non mi troverete e dove sono io voi non potrete venire?”.

(CCC 117) Il senso spirituale. Data l'unità del disegno di Dio, non soltanto il testo della Scrittura, *ma anche le realtà e gli avvenimenti di cui parla possono essere dei segni*. 1. **Il senso allegorico**. Possiamo giungere ad una comprensione più profonda degli avvenimenti se riconosciamo il loro significato in Cristo; così, la traversata del Mar Rosso è **un segno della vittoria di Cristo**, e così del Battesimo [1Cor 10,2]. 2. **Il senso morale**. Gli avvenimenti narrati nella Scrittura possono condurci ad agire rettamente. Sono stati scritti “*per ammonimento nostro*” (1Cor 10,11) [Eb 3-4,11]. 3. **Il senso anagogico**. Possiamo vedere certe realtà e certi avvenimenti nel loro **significato eterno**, che ci conduce (in greco: “*anagoge*”) verso la nostra Patria. Così la Chiesa sulla terra è segno della Gerusalemme celeste [Ap 21,1-22,5]. (CCC 156) Il motivo di credere non consiste nel fatto che le verità rivelate appaiano come vere e intelligibili alla luce della nostra ragione naturale. Noi crediamo “**per l'autorità di Dio stesso che le rivela, il quale non può né ingannarsi né ingannare**”. “Nondimeno, perché l'ossequio della nostra fede fosse conforme alla ragione, Dio ha voluto che agli interiori aiuti dello Spirito Santo si accompagnassero anche **prove esteriori** della sua Rivelazione” [Concilio Vaticano I: DS 3009]. Così i miracoli di Cristo e dei santi [Mc 16,20; Eb 2,4] le profezie, la diffusione e la santità della Chiesa, la sua fecondità e la sua stabilità “**sono segni certissimi della divina Rivelazione, adatti ad ogni intelligenza**”, sono “*motivi di credibilità*” i quali

mostrano che l'assenso della fede non è “affatto un cieco moto dello spirito” [Id., DS, 3008-3010]. (CCC 208) Di fronte alla presenza affascinante e misteriosa di Dio, l'uomo scopre la propria piccolezza. Davanti al rovelto ardente, Mosè si toglie i sandali e si vela il viso [Es 3,5-6] al cospetto della Santità divina. Davanti alla Gloria del Dio tre volte santo, Isaia esclama: “*Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono*” (Is 6,5). Davanti ai **segni divini** che Gesù compie, Pietro esclama: “*Signore, allontanati da me che sono un peccatore*” (Lc 5,8). Ma poiché Dio è santo, può perdonare all'uomo che davanti a lui si riconosce peccatore: “*Non darò sfogo all'ardore della mia ira... perché sono Dio e non uomo, sono il Santo in mezzo a te*” (Os 11,9). Anche l'apostolo Giovanni dirà: “*Davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa*” (1Gv 3,19-20). (CCC 426) “Al centro della catechesi noi troviamo essenzialmente una persona: quella di Gesù di Nazaret, unigenito del Padre... il quale ha sofferto ed è morto per noi e ora, risorto, vive per sempre con noi... Catechizzare... è, dunque, svelare nella persona di Cristo l'intero disegno di Dio... È cercare di comprendere il significato dei gesti e delle parole di Cristo, dei segni da lui operati” [Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Catechesi tradendae*, 5]. Lo scopo della catechesi: “Mettere... in comunione... con Gesù Cristo: egli solo può condurre all'amore del Padre nello Spirito e può farci partecipare alla vita della Santa Trinità” [*Catechesi tradendae*, 5].

(Gv 7, 37-43) Sete e fiumi di acqua viva

[37] Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: “**Chi ha sete venga a me e beva [38] chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno**”. [39] Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato. [40] All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: “**Questi è davvero il profeta!**”. [41] Altri dicevano: “**Questi è il Cristo!**”. Altri invece dicevano: “Il Cristo viene forse dalla Galilea? [42] Non dice forse la Scrittura che il Cristo verrà dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide?”.

(CCC 728) Gesù rivela in pienezza lo Spirito Santo solo dopo che è stato egli stesso glorificato con la sua Morte e Risurrezione. Tuttavia, lo lascia gradualmente intravedere anche nel suo insegnamento alle folle, quando rivela che la sua carne sarà cibo per la vita del mondo [Gv 6,27; 6,51; 6,62-63]. Inoltre lo lascia intuire a Nicodemo, [Gv 3,5-8] alla Samaritana [Gv 4,10; 4,14; 4,23-24] e a coloro che partecipano alla festa delle Capanne [Gv 7,37-39]. Ai suoi discepoli ne parla apertamente a proposito della preghiera [Lc 11,13] e della testimonianza che dovranno dare [Mt 10,19-20]. (CCC 694) *Il simbolismo dell'acqua significa l'azione dello Spirito Santo nel Battesimo*, poiché dopo l'invocazione dello Spirito Santo, essa diviene il *segno sacramentale efficace della nuova nascita*: come la gestazione della nostra prima nascita si è operata nell'acqua, allo stesso modo *l'acqua battesimale significa realmente che la nostra nascita alla vita divina ci è donata nello Spirito Santo*. Ma “battezzati in un solo Spirito”, noi “ci siamo” anche “*abbeverati a un solo Spirito*” (1Cor 12,13): **lo Spirito, dunque, è anche personalmente l'acqua viva che scaturisce da Cristo crocifisso come dalla sua**

sorgente [Gv 19,34; 1Gv 5,8] *e che in noi zampilla per la Vita eterna* [Gv 4,10-14; 7,38; Es 17,1-6; Is 55,1; Zc 14,8; 1Cor 10,4; Ap 21,6; 22,17]. (CCC 1287) *Questa pienezza dello Spirito non doveva rimanere soltanto del Messia, ma doveva essere comunicata a tutto il popolo messianico* [Ez 36,25-27; Gl 3,1-2]. Più volte Cristo ha promesso questa effusione dello Spirito, [Lc 12,12; Gv 3,5-8; 7,37-39; 16,7-15; At 1,8] promessa che ha attuato dapprima il giorno di Pasqua [Gv 20,22] e in seguito, in modo più stupefacente, il giorno di Pentecoste [At 2,1-4]. Pieni di Spirito Santo, gli Apostoli cominciano ad **“annunziare le grandi opere di Dio”** (At 2,11) e Pietro afferma che *quella effusione dello Spirito sopra gli Apostoli è il segno dei tempi messianici* [At 2,17-18]. Coloro che allora hanno creduto alla predicazione apostolica e che si sono fatti battezzare, hanno ricevuto, a loro volta, **“il dono dello Spirito Santo”** (At 2,38). (CCC 1999) *La grazia di Cristo è il dono gratuito che Dio ci fa della sua vita, infusa nella nostra anima dallo Spirito Santo per guarirla dal peccato e santificarla. E' la grazia santificante o deificante, ricevuta nel Battesimo. Essa è in noi la sorgente dell'opera di santificazione* [Gv 4,14; 7,38-39]: **“Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo”** (2Cor 5,17-18).

(Gv 7, 43-52) I capi rifiutano di credere a Gesù

[43] E nacque dissenso tra la gente riguardo a lui. [44] Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno gli mise le mani addosso. [45] Le guardie tornarono quindi dai sommi sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: "Perché non lo avete condotto?". [46] Risposero le guardie: **"Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!"**. [47] Ma i farisei replicarono loro: "Forse vi siete lasciati ingannare anche voi? [48] Forse gli ha creduto qualcuno fra i capi, o fra i farisei? [49] Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!". [50] Disse allora Nicodèmo, uno di loro, che era venuto precedentemente da Gesù: [51] "La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?". [52] Gli risposero: "Sei forse anche tu della Galilea? Studia e vedrai che non sorge profeta dalla Galilea". [53] E tornarono ciascuno a casa sua.

(CCC 574) Fin dagli inizi del ministero pubblico di Gesù, alcuni farisei e alcuni sostenitori di Erode, con dei sacerdoti e degli scribi, *si sono accordati per farlo morire* [Mc 3,6]. Per certe sue azioni, [Cacciata di demoni Mt 12,24; perdono dei peccati Mc 2,7; guarigioni in giorno di sabato Mc 3,1-6; interpretazione originale dei precetti di purità della Legge Mc 7,14-23; familiarità con i pubblicani e i pubblici peccatori Mc 2,14-17]. Gesù è apparso ad alcuni malintenzionati sospetto di possessione demoniaca [Mc 3,22; Gv 8,48; 10,20]. Lo si accusa di bestemmia [Mc 2,7; Gv 5,18; 10,33] e di falso profetismo [Gv 7,12; 7,52], crimini religiosi che la Legge puniva con la pena di morte sotto forma di lapidazione [Gv 8,59; 10,31]. (CCC 575) *Molte azioni e parole di Gesù sono dunque state un “segno di contraddizione”* (Lc 2,34) per le autorità religiose di Gerusalemme, quelle che il Vangelo di san Giovanni spesso chiama **“i Giudei”** [Gv 1,19; 2,18; 5,10; 7,13; 9,22; 18,12; 19,38; 20,19], ancor più che per il comune popolo di Dio (Gv 7,48-49). Certamente, i suoi rapporti con i farisei non furono esclusivamente polemici. Ci sono dei farisei che lo mettono in guardia in ordine al pericolo che corre [Lc 13,31]. Gesù loda alcuni di

loro, come lo scriba di Mc 12,34, e mangia più volte in casa di farisei [Lc 7,36; 14,1]. Gesù conferma dottrine condivise da questa élite religiosa del popolo di Dio: la risurrezione dei morti [Mt 22,23-34; Lc 20,39], le forme di pietà (elemosina, preghiera e digiuno) [Mt 6,2-18], e l'abitudine di rivolgersi a Dio come Padre, la centralità del comandamento dell'amore di Dio e del prossimo [Mc 12,28-34]. (CCC 588) *Gesù ha scandalizzato i farisei mangiando con i pubblicani e i peccatori* [Lc 5,30] con la stessa familiarità con cui pranzava con loro [Lc 7,36; 11,37; Lc 14,1]. Contro quelli tra i farisei ***“che presumevano di essere giusti e disprezzavano gli altri”*** (Lc 18,9) [Gv 7,49; 9,34], Gesù ha affermato: ***“Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi”*** (Lc 5,32). Si è spinto oltre, proclamando davanti ai farisei che, essendo il peccato universale [Gv 8,33-36], ***coloro che presumono di non aver bisogno di salvezza, sono ciechi sul proprio conto*** [Gv 9,40-41]. (CCC 595) Tra le autorità religiose di Gerusalemme non ci sono stati solamente il fariseo Nicodemo [Gv 7,50], o il notabile Giuseppe di Arimatea ad essere, di nascosto, discepoli di Gesù [Gv 19,38-39] ma a proposito di lui [Gv 9,16-17; 10,19-21] sono sorti dissensi per lungo tempo al punto che alla vigilia stessa della sua passione, san Giovanni può dire di essi che ***“molti credettero in lui”*** anche se in maniera assai imperfetta (Gv 12,42). La cosa non ha nulla di sorprendente se si tiene presente che all'indomani della Pentecoste ***“un gran numero di sacerdoti aderiva alla fede”*** (At 6,7) e che ***“alcuni della setta dei farisei erano diventati credenti”*** (At 15,5) al punto che san Giacomo può dire a san Paolo che ***“parecchie migliaia di Giudei sono venuti alla fede e tutti sono gelosamente attaccati alla Legge”*** (At 21,20).